

Varsavia: la minaccia di Bonn
al centro della discussione

A pagina 11

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PER SUPERARE LA CRISI EDILIZIA NELL'INTERESSE DELLA COLLETTIVITÀ E DELL'ECONOMIA NAZIONALE

Forte protesta operaia a Roma

Come far bere il cavallo

LO SCIOPERO dei centomila operai della Capitale a riproposto ieri, in tutta la sua urgenza e drammaticità, non solo a Roma ma a tutta l'Italia, il problema dell'edilizia, come problema specifico di uno dei settori più colpiti dalla crisi, dalla stagnazione produttiva e dai licenziamenti, e come problema generale della ricerca dei punti nevralgici di un intervento immediato volto a incidere, con effetti diretti ed effetti indiretti, su tutto il livello dell'occupazione e della produzione.

Anche se l'edilizia non ha più l'identico ruolo del passato, come primo e unico fattore di riattivazione del ciclo economico, essa resta — e resta soprattutto in un paese come l'Italia con certe caratteristiche del mercato del lavoro e con il fabbisogno grande che esso ha di case, di scuole, di ospedali, di attrezzature civili — uno dei nodi fondamentali, uno dei punti nevralgici e decisivi di una politica di sviluppo e di occupazione. E tanto più essa assume tali caratteristiche, in un quadro pur diverso da quello di una volta, quanto più il discorso attorno allo sviluppo economico voglia qualificarsi in base ad una scala di scelte diverse da quelle che hanno regolato finora il nostro sviluppo.

L'aver riproposto, dunque, all'attenzione di tutte le forze politiche, in termini imperiosi e urgenti, il tema dell'industria edilizia significa aver sollevato un problema di generale portata e di generale rilevanza politica.

Vero è che al riconoscimento di ciò sono giunti, stanno giungendo, per altre vie, anche forze diverse dalla classe operaia e quegli stessi che, in nome dei «due tempi», hanno sabotato e accantonato ogni serio discorso sull'industria edilizia e sul rapporto tra problema dell'edilizia e problema delle aree. La coincidenza tuttavia non deve trarre in inganno. In certe posizioni c'è indubbiamente, vogliamo augurarcelo, anche il riconoscimento automatico di gravi errori commessi. C'è però anche il tentativo, dietro la motivazione dell'urgenza, di rinviare ancora una volta i problemi di fondo e di fare dell'edilizia puramente e semplicemente, ammesso che sia possibile, il fattore di rilancio del vecchio meccanismo di accumulazione, fondato su un sviluppo di rendita, profitto e sopraffazione, sui margini connessi dal sottosviluppo all'arretratezza tecnologica e organizzativa.

ON. LA MALFA ha senz'altro ragione, quando scrive che «per l'industria edilizia privata, pesa un troppo tempo sul mercato l'incognita della legge urbanistica che... dovremmo consentire al governo di fare approvare subito con mandato di estrema urgenza...». Ma ha torto, quando per «consentire» questo (consentire a chi? al ministro Mancini? al ministro Colombo?) sembra voler invitare tutti a dimenticare le divisioni, le battaglie politiche contese e tuttora in corso a proposito della legge urbanistica e a dare un mandato in bianco a quel governo che per ostacolare il corso della legge urbanistica non ha esitato a coinvolgere se stesso e il centro-sinistra in un processo di continua degradazione, sempre ammesso, naturalmente, che l'on. La Malfa non si parli della stessa cosa e cioè di una legge urbanistica che liquidi la rendita e dia nuovo slancio alla speculazione sulle aree, ma ad una industria edilizia moderna ed efficiente.

Perché questo è il punto. Non basta far presto, anche se il presto conta. Conta di fronte ai problemi della casa, conta di fronte alle previsioni relative al tasso di sviluppo della produzione, conta di fronte a centinaia di migliaia di disoccupati in genere. Occorre anche far bene. Perché intervenire male, intervenire sulla base di un compromesso con la rendita, significa non solo pagare cento volte di più per ottenere con dieci, ma significa anche dare un colpo a investimenti improduttivi, spingere a una nuova corsa verso «beni rifugio» anziché favorire investimenti produttivi.

E presto, del resto, si può fare senza deleghe in

Luciano Barca

(Segue in ultima pagina)

Rapacki il 23 a Roma
Si incontrerà con Moro

La Presidenza del Consiglio ha confermato ieri sera che il ministro degli esteri polacco Adam Rapacki soggiognerà nei giorni in Italia durante il suo previsto viaggio alla volta della capitale del centro. La notizia era già circolata nel pomeriggio nella capitale polacca. Rapacki giungerà in Italia domenica prossima, 23 gennaio. La presidenza del Consiglio ha anche informato che Rapacki avrà colloqui con il presidente del Consiglio dei

ministri e ministro «ad interim» per gli affari esteri, on. Aldo Moro, e con altri esponenti governativi. In particolare, si informa — lo ha annunciato Moro-Rapacki — che si concreterà in un invito a colazione rivolto da Moro al polacco. Adam Rapacki ripartirà da Roma il 25 gennaio e prima di raggiungere Teheran, o forse durante il viaggio di ritorno in Polonia, dovrebbe far sosta ad Ankara per colloqui con i dirigenti turchi.

Hanno scioperato i lavoratori dei cantieri e di tutte le industrie collegate all'edilizia - Manifestazione al Colosseo - La lotta proseguirà

Lotta operaia di massa a Roma contro il blocco salariale, per superare la crisi dell'edilizia e imporre una nuova politica della casa. Migliaia di lavoratori hanno manifestato ieri al Colosseo nonostante il freddo intenso, il vento pungente e un cielo minacciosamente coperto di nubi. Insieme agli operai che a mezzogiorno avevano abbandonato cantieri, fornaci, cave, vetrerie, cementifici, falegnamerie, fabbriche che producono macchinari e materiali per l'edilizia, erano in piazza le maestranze che da 37 giorni occupano la Fiorentina e quelle della Milatex in lotta da 66 giorni; c'erano anche molti disoccupati e cittadini alle prese con il sempre più grave problema dell'affitto e della casa.

Il compatto sciopero e l'appassionata manifestazione — che iniziano la nuova «vertenza» per un piano organico di riforme e di provvedimenti immediati — hanno confermato che la tradizione e ben nota combattività degli edili romani e dei lavoratori delle industrie collegate all'edilizia non è stata fiaccata dal pesante attacco padronale. Durante e dopo il corteo s'è anzi fatta sentire una forte pressione perché i tempi della lotta siano intensificati in modo da arrestare la crisi prima che sia troppo tardi e da sconfiggere il padronato che della crisi si serve come di un'arma per intensificare lo sfruttamento, ricattare i lavoratori e premere sul governo.

Alle 14 piazza del Colosseo era affollata dagli stessi edili che per tre anni consecutivi — '62, '63 e '64 — si sono coraggiosamente battuti prima per portare a livelli meno miserevoli le retribuzioni, poi per stroncare le provocazioni dei costruttori (si ricordi la grande battaglia contro la serrata proclamata e subito ritirata dall'ACER, che costò il carcere a 33 lavoratori) e infine per riorganizzare l'edilizia nell'interesse della collettività e contro le pretese degli speculatori; insieme agli edili c'erano i cavaletti di Villalba e di Tivoli che l'anno scorso hanno scioperato per 47 giorni e che hanno respinto l'accordo «congiunturale», i fornai venuti da Monterotondo dove nel '64 sono state occupate due fabbriche, i cementieri di Colliere, Civitavecchia e Guidonia (Italcementi) e Segni-BPD, Marchino; una prolungata ovazione ha accolto il corteo degli operai della Milatex e della Fiorentina. Su decine e decine di cartelli e sugli striscioni erano scritte le parole d'ordine della manifestazione: «Schiacciati ritrattiamo la protesta operaia. Rispetto ai comizi di un paio di anni fa si notava qualche differenza: ieri c'era un clima più teso, come se tutti si rendessero conto della difficoltà obiettiva della situazione e insieme dell'assoluta necessità di modificare la situazione stessa: forse sarà stato anche per il tempo inclemente ma nei volti lividi, nelle grida che sottolineavano la procedura imposta dalla legge, fin troppo chiaramente si vedeva quali sono i veri obiettivi che le autorità governative della

Confederazione si prefiggono di raggiungere: eliminare il «flusso degli emigranti italiani», compiere una selezione «qualitativa» a carattere soprattutto razzista. Ecco quale è la procedura: il datore di lavoro che intende avallare la prestazione di un operaio italiano, deve preventivamente chiedere l'approvazione alle autorità. Se il permesso di assunzione verrà concesso, egli dovrà allora prendere contatto con il lavoratore italiano, in Italia, e fornirgli un regolare contratto di lavoro. L'operaio dovrà a sua volta presentare il contratto ad un consolato svizzero unitamente ad una domanda che verrà trasmessa insieme al contratto alle competenti autorità cantonali in Svizzera. Queste

Silvio Corvisieri

(Segue in ultima pagina)



Migliaia di edili e di operai delle industrie collegate all'edilizia romana hanno partecipato alla grande manifestazione al Colosseo. Nella foto: un aspetto della folla durante il comizio.

Di fronte al ritardo nella soluzione della questione degli Esteri

Il problema del governo

I ferrovieri hanno deciso lo sciopero

Probabilmente il 31 gennaio - Il 30 in sciopero i 140 mila delle Poste
Prezzi smontati dagli statali - La lotta nelle Dogane

Sabato 30 gennaio l'intera rete dei servizi postali sarà bloccata dallo sciopero dei 140 mila posteggiatori. Alla decisione adottata nei giorni scorsi per il personale degli uffici principali i sindacati della CGIL e della CISL hanno aggiunto, ieri sera, quella per gli addetti agli uffici locali e agenzie. La UIL-Poste ha demandato, invece, ogni decisione al proprio comitato direttivo che si riunirà domenica.

A loro volta, i dipendenti delle agenzie private di recapito (telegrafici, espressi e disposti) si asterranno dal lavoro venerdì 29 e sabato 30, per ottenere il rinnovo del contratto. Sul motivo della lotta dei pt. on. Fabbrì, segretario generale della FI-P-CGLI, ha, fra l'altro, dichiarato che «il provvedimento di riduzione dello stanziamento degli straordinari è di una gravità eccezionale, al per il rifiuto delle condizioni di lavoro della categoria, sia, soprattutto, sullo svolgimento dei servizi...». Basti pensare che un terzo dei servizi PT viene oggi assorbito dalle prestazioni straordinarie. Di qui, responsabilità del ministro delle PT, le cui errate decisioni hanno costretto i posteggiatori alla lotta.

Ieri sera, i sindacati dei ferrovieri hanno raggiunto una decisione di massima per lo sciopero. La data dello sciopero (secondo l'ANSA) il 31 gennaio, però, sarà resa nota stamani perché la CISL si è riservata di compiere un estremo tentativo presso il governo.

Sui lavori della commissione per la

La posizione del PCI e del PSIUP chiarita da D'Alessio e Luzzatto - Divergenze tra «dorotei» e PSI sul carattere orientativo e normativo del «piano Pieraccini» - Ancora non «ricucita» la maggioranza dc

La questione del governo è stata ieri sollevata alla Camera dal PSIUP e dal PCI, in rapporto al problema degli Esteri, ancora in sospeso con l'assunzione dell'interim da parte di Moro. La comunicazione ufficiale dell'interim è stata data alla Camera dal presidente di turno, Pertini, e sull'argomento hanno preso la parola il compagno D'Alessio e il compagno Luzzatto del PSIUP. Il compagno Luzzatto ha criticato la troppo lunga vacanza imposta al ministero degli Esteri specie in considerazione delle novità gravi e complesse manifestatesi nella situazione internazionale e ha affermato che l'eventuale mutamento della compagine ministeriale è tale da richiedere non un semplice rimpasto ma una vera crisi di governo.

D'Alessio ha sostenuto che l'assunzione dell'interim è la prossima nomina del titolare, determina una situazione nuova in base alla quale non esiste più il rapporto di fiducia a suo tempo stabilito tra Camera e governo. Di qui la esigenza di un dibattito politico di carattere generale, anche in rapporto all'importanza delle questioni politiche, a cominciare da quelle di politica estera, oggi sul tappeto. Anche le destre presenteranno mozioni e interpellanze sulla politica estera che sulla politica economica del governo.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Anche se non è stato ancora ufficialmente confermato, domani dovrebbe convocarsi il Consiglio dei ministri che, secondo le più attendibili informazioni, dovrebbe prendere in esame lo schema di «piano quinquennale» presentato da Pieraccini. La prima esame del documento (a limitare il quale, come riferivano ieri, Colombo si è già molto adoperato) si presenta non facile. Esiste ormai, infatti, un accordo di massima fra i partiti e le correnti interne della coalizione (salvo l'atteggiamento negativo del compagno Lombardi) per approvare le linee dello schema. Ma, a parte le divergenze sulla interpretazione e l'attuazione, in forma di decreto, dei diversi punti, già appare una differenza sostanziale tra i «dorotei» e i socialisti. Spiegando i motivi della loro adesione allo «schema», portavoce dorotei specificavano che si tratta di un'adesione di massima a uno «studio» orientativo e non a una legge dello Stato. I dorotei, infatti, sostengono che il «piano» dovrà essere considerato dal governo e dal Parlamento come un «suggerimento» e non dovrà essere considerato alla stregua di un disegno di legge. Entro questi termini molto elastici i dorotei sono disposti a prendere in esame il «piano» essi affermano che l'attuazione «realistica» di esso avverrà in m. f.

Nella cappella del Parlamento, St. Margaret, l'arcivescovo di Canterbury ha esordito con queste parole: «Mentre siamo oggi qui riuniti i nostri pensieri vanno ad un grande uomo e alla sua famiglia». L'arcivescovo ha esortato i presenti a pregare per Churchill «nel momento in cui egli affronta la morte». La Regina è frattanto rientrata a Londra dal castello di Sandringham, nella regione nord-orientale del Norfolk. Lord Abon (Anthony Eden) e sua moglie, che è nipote di Churchill, hanno fatto ritorno da Bermuda. Leo Vestri

Londra

Churchill alla fine

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 19

L'attesa a Hyde Park Gate sta concludendosi: Churchill si avvicina alla fine. I condizionali del mausoleo si sono notevolmente aggravate nelle ultime ore. Sorprendente è la resistenza che il suo organismo ancora oppone e la vitalità davvero incredibile di cui fa mostra. Dopo i bollettini medici di ieri che indicavano l'assenza di ogni mutamento alla situazione, confermavano di fatto l'inarrestabile avanzata del male, oggi si è avuto un drammatico sviluppo quando, alle tre del mattino, Lord Moran è stato improvvisamente richiamato al capezzale di Sir Winston. Per un attimo è sembrato che la quinta giornata di agonia, dovesse rapidamente terminare prima dell'alba.

Il vecchio medico personale di Churchill, un paio d'ore dopo, faceva pervenire ai giornalisti, che non si sono mai allontanati dalle vicinanze della porta numero 28, questo messaggio: «Non c'è niente di imminente». Lord Moran aggiungeva anche una tempestiva esortazione ai rappresentanti della stampa e dei mezzi di comunicazione perché finalmente si disperdessero per dare modo al praputo a Lady Churchill, di prendere sonno e riposarsi, in previsione delle difficili ore che l'attendono.

Nella tarda serata, alle 22,21 Lord Moran — che era tornato al capezzale dell'infermo per una visita di circa 30 minuti — ha letto l'ultimo bollettino della giornata. Esso dice: «Sir Winston ha dormito per tutto il giorno e fin da questa mattina non si sono riscontrati mutamenti apprezzabili nelle sue condizioni». Il bollettino sarà diramato domani mattina». Lord Moran ha rinnovato l'invito ai giornalisti e alla folla a sgombrare la strada davanti all'abitazione dell'infermo.

Hyde Park Gate è un vicolo cieco di una ventina di metri di profondità sul viale meridionale.

Il grande parco di Londra: da venerdì è assediato dalle auto dei reporters, ostruito dagli autocarri dei parchi elettrici, ingombro da decine di cavi, collegato «in diretta» con gli studi TV della rete nazionale. La morte dell'uomo che la Gran Bretagna considera «il più grande inglese contemporaneo» avviene letteralmente accanto all'arco dei fiori per le ceneri e i flash dei fotografi.

Delle tre generazioni che si sono succedute di vita di Churchill idealmente riassumono, l'ultima è quella che si è abituata a fare di ogni avvenimento, morte compresa, uno spettacolo pubblico. Il senso di attesa che gli obiettivi impassibili e del resto riflessi in tutti le altre manifestazioni della vita nazionale che vengono per il momento mantenute in uno stato di sospensione.

Il Parlamento ha riaperto oggi i battenti dopo la pausa natalizia ma, per un tacito accordo fra governo e opposizione, si è rinunciato a dare fuoco alle polveri della polemica che in diversi settori è principalmente in quello economico (col previsto ma non avvenuto lancio della campagna per le esportazioni) si preannuncia assai vivace. Alla Camera dei Comuni i lavori si sono oggi inaugurati con una preghiera per Sir Winston.

Nella cappella del Parlamento, St. Margaret, l'arcivescovo di Canterbury ha esordito con queste parole: «Mentre siamo oggi qui riuniti i nostri pensieri vanno ad un grande uomo e alla sua famiglia». L'arcivescovo ha esortato i presenti a pregare per Churchill «nel momento in cui egli affronta la morte».

La Regina è frattanto rientrata a Londra dal castello di Sandringham, nella regione nord-orientale del Norfolk. Lord Abon (Anthony Eden) e sua moglie, che è nipote di Churchill, hanno fatto ritorno da Bermuda. Leo Vestri

Dopo il rinvio della ratifica degli accordi italo-elvetici

Gravi misure in Svizzera contro l'emigrazione italiana

Solo gli emigranti che saranno muniti di una «garanzia di permesso di soggiorno» potranno varcare le frontiere — Le tesi di certi circoli razzisti fatte proprie dalle autorità di Berna

BERNA, 19

Il governo elvetico ha deciso di chiudere le porte della Svizzera ai lavoratori italiani. Solamente quegli emigranti che saranno muniti di una «garanzia di permesso di soggiorno», che equivale a un visto speciale rilasciato dalle autorità elvetiche, potranno dal prossimo 15 febbraio varcare le frontiere di questo paese. La nuova procedura, che segue di poche settimane quella di rinvio della ratifica dell'accordo italo-elvetico d'emigrazione, è stata adottata, come è detto in un dispaccio diffuso dalle agenzie di stampa, per «garantire la residenza» agli immigrati. Ma la procedura imposta rivela fin troppo chiaramente quali sono i veri obiettivi che le autorità governative della

Confederazione si prefiggono di raggiungere: eliminare il «flusso degli emigranti italiani», compiere una selezione «qualitativa» a carattere soprattutto razzista. Ecco quale è la procedura: il datore di lavoro che intende avallare la prestazione di un operaio italiano, deve preventivamente chiedere l'approvazione alle autorità. Se il permesso di assunzione verrà concesso, egli dovrà allora prendere contatto con il lavoratore italiano, in Italia, e fornirgli un regolare contratto di lavoro. L'operaio dovrà a sua volta presentare il contratto ad un consolato svizzero unitamente ad una domanda che verrà trasmessa insieme al contratto alle competenti autorità cantonali in Svizzera. Queste

ultime rilasceranno il permesso di lavoro che sarà inviato al consolato che, a loro volta, forniranno finalmente il «visto speciale» al lavoratore interessato. Annunciando queste nuove norme sull'immigrazione dei lavoratori italiani, il governo elvetico ha precisato che a partire dal 15 febbraio tutti gli operai italiani che entreranno in Svizzera sprovvisoriamente della «garanzia del permesso di soggiorno» verranno immediatamente espulsi. Un analogo provvedimento era già in vigore fin dal 1961 per i lavoratori turchi, algerini e di altri paesi africani ed asiatici. Due anni fa era stato esteso agli spagnoli: ora è venuta la volta degli italiani e, insieme, anche dei tedeschi, degli austriaci e

dei francesi; questi ultimi, comunque, rappresentano fra gli immigrati una «classe trascurabile». Il governo svizzero ha quindi ceduto alle pressioni provenienti da organizzazioni, partiti e persino sindacati che negli ultimi mesi hanno svolto una violenta campagna contro l'invasione degli stranieri. I provvedimenti sono stati considerati dal governo e dal Parlamento come un «suggerimento» e non dovrà essere considerato alla stregua di un disegno di legge. Entro questi termini molto elastici i dorotei sono disposti a prendere in esame il «piano» essi affermano che l'attuazione «realistica» di esso avverrà in m. f.

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)

Per colpa degli «appalti facili» le strade vanno in malora

Buche: si ripete lo scandalo delle «strisce»

Il giovane morto per un appalto

DENUNCIATO IL COMUNE



Per ora solo transenne intorno alla buca di viale delle Medaglie d'Oro.

Solo ieri il Comune ha provveduto a far recitare in modo serio la buca di viale delle Medaglie d'Oro, a causa della quale è morto il giovane Claudio D'Angeli. Transenne, lumi e frecce, più che segnalare il pericolo, indicano a tutti gli automobilisti come si muore a Roma per l'inecuria del Comune.

Resta il fatto che i lavori per riparare la tubatura dell'acqua — per i quali era stato manomesso il fondo stradale — erano terminati la sera di sabato scorso. Ma il Comune — la mattina dopo — si è guardato bene dal mandare qualcuno dei suoi cento uomini della squadra di «pronto intervento» a riparare la buca. E neppure — come dovrebbe avvenire in questi casi — ha disposto che la ditta che ha in appalto la manutenzione della zona provvedesse a ripristinare il fondo stradale.

Intanto ieri si è appreso che il padre del giovane Claudio D'Angeli ha interpellato il Comune per la morte del figlio. «Non è che

questo ci restituisca Claudio, né ci consoli — hanno detto i familiari sconvolti dalla morte del loro caro — ma almeno si capirà di chi è la colpa».

Si cerca il responsabile diretto e, a questo proposito, sono cominciati i palleggiamenti tra Comune e ditte. Quello che rimane di questo tira e molla è che un giovane è morto e che tutti i giorni migliaia di persone rischiano di fare la stessa fine brutale.

Per molto meno, e cioè per una semplice curva pericolosa sul Sunset Boulevard (il famoso Vinle del Tramonto di Hollywood), il municipio di Los Angeles ha dovuto versare — come ci informava ieri una agenzia americana — 25 mila dollari, pari a quasi 16 milioni di lire, all'attore Bel Blanc, che, in quel luogo, aveva avuto un grave incidente di macchina nel gennaio del '61. Ma, ciò che più conta, dopo quell'incidente la curva pericolosa venne subito eliminata.

Anche dopo la tragedia di viale delle Medaglie d'Oro il Campidoglio cerca di eludere il problema - I retroscena delle aste - Verso lo sciopero all'ATAC

Manutenzioni stradali: un altro «affare» che comincia a scottare e che assomiglia molto da vicino ad un altro scandalo capitolino, quello delle strisce pedonali. La Giunta di centro-sinistra, anche ieri sera, ha evitato la discussione. Chiamata causa dal gruppo consiliare comunista e anche da una interrogazione socialista apparsa sull'Avanti! (ma i socialisti neppure hanno cercato di prendere la parola...), si è limitata a far pronunciare all'assessore ai lavori pubblici Tabacchi una dichiarazione alquanto imbarazzata. Lo scandalo ormai sta traboccando. Non è un giornale che non parli dello stato disastroso delle strade. Un giovane, per una grossa buca, non riparte più. In viale delle Medaglie d'Oro, ci ha rimesso la vita. Aveva solo 25 anni. Ma in Campidoglio, dopo le solite parole di circostanza, ci si giustifica affermando che la colpa del luttuoso episodio è soltanto della vittima. E lui che ha sbagliato: avrebbe dovuto fare attenzione alla buca.

Ma cosa c'è dunque sotto l'affare delle manutenzioni? Innanzitutto una ricca torta: due miliardi e mezzo di lire.

Nel nuovo sistema ideato dall'Amministrazione comunale, la città è stata suddivisa in sedici zone, che sono state aggiudicate in appalto ad altrettante ditte private. Le ditte private sono: Cenci, Angiari, Aterno (già Tudini e Talenti), Anonima Strade, Castelli, Clechetti e IRVA (Romano Vasselli). Tutti nomi noti, che già ricorrono per i lavori stradali, anche negli altri anni, e le imprese nuove Martorelli, Alessandri, Brinchi, Sinalci, Santoboni, Del Blasio.

Una domanda si pone subito. In quale modo sono stati aggiudicati gli appalti? Con quali garanzie l'Amministrazione comunale si è cautelata? Per consentire la partecipazione delle ditte alle gare pubbliche, non vorrebbe che prima il Comune si informasse della consistenza di queste imprese e, soprattutto, se dal punto di vista tecnico ed economico sono in grado di far fronte agli impegni. Ma come si sono svolte in realtà le gare? Perché uno dei principali motivi per cui alcune delle imprese che hanno vinto le gare di appalto ancora non hanno cominciato i lavori, perché sono ditte per modo di dire. Hanno un nome, una sigla, forse un ufficio con una targhetta fuori della porta, ma sono sprovviste di attrezzature, di tecnici, di materiale. Il gioco è questo: prima vincere la gara, poi ribassare eccezionalmente il prezzo, poi acquistare il materiale necessario per eseguire i lavori, e infine, naturalmente, della massima eco-

nomia per ottenere il maggiore profitto. Ecco perché questo affare delle manutenzioni assomiglia sempre più a quello delle strisce pedonali.

Dietro le fantomatiche imprese che vincono la gara indovinando tutto, come si ricordava, si celavano ben noti personaggi della DC romana. Chi è ora dietro l'affare delle manutenzioni stradali? E questo è un aspetto. Le imprese più grosse delle manutenzioni, sono le stesse che solitamente riescono ad aggiudicarsi anche i lavori di costruzione delle strade. Insomma, è un circolo chiuso. Costruiscono e riparano, o meglio finiscono, di riparare. Ma chi fa i controlli, come avvengono i collaudi, come vengono indetti gli appalti, se sono possibili riduzioni sul prezzo di quasi la metà dell'importo?

Non è più possibile per la Giunta alzare il muro del silenzio attorno a questi interrogativi. Il gruppo comunista, ieri sera in Campidoglio, ha chiesto che venga svolta una relazione chiara e dettagliata su tutto il problema.

Nella precedente seduta — ha ricordato il compagno Della Seta — il sindaco e l'assessore si erano impegnati a convocare d'urgenza la commissione dei lavori pubblici. Ciò non è ancora avvenuto. Il problema sta diventando di giorno in giorno più grave: le imprese non iniziano a lavorare, gli operai dipendenti sono per la maggior parte senza lavoro, lo stato delle strade è indesiderabile.

GRISOLIA — Lei sta facendo un intervento sull'ordine dei lavori.

DELLA SETA — Vogliamo sapere chi sta facendo i lavori di manutenzione, o meglio chi non li sta eseguendo. Cosa ha intenzione di fare la Ripartizione?

TABACCHI — La riunione della commissione si farà al più presto. Lo ha deciso la Giunta. Io ho la coscienza a posto e posso dire di avere operato come mai è stato fatto in precedenza alla ripartizione. (chiara accusa ai predecessori, n.d.e.). Quindi l'assessore ha letto una cartellina che i suoi uffici gli avevano preparato sull'ordine dei lavori. Il sindaco delle Medaglie d'Oro. Lo scavo venne eseguito dalla ditta GICAM (gestione già Acqua Marcia) per riparare una condotta di lavoro. I lavori iniziati alle 8,30, con autorizzazione della Questura, in attesa della licenza comunale che venne rilasciata poi per due giorni.

Nell'appuntamento letto da Tabacchi non c'è scritto che i lavori di riparazioni terminano il giorno stesso; non c'è neppure un accenno di giustificazione per la mancata riparazione della strada, mentre è messo in evidenza che erano state collocate le transenne. Il gioco è illuminato che lo schianto è avvenuto 58 metri e 20 centimetri dopo la buca. Insomma la colpa per il Comune, tutta del giovane automobilista. Ma vedremo che ne penserà la Magistratura.

Per il resto la seduta di ieri sera è stata occupata dal ministro di un consigliere missino, sull'aumento delle tariffe dei trasporti pubblici. A proposito dell'ATAC e della Sifer il sindaco, dopo un attento esame della precarietà nella quale si trovano le concessioni di linee extraurbane dell'ATAC e della Sifer, ha proclamato una azione di sciopero di tutti i lavoratori dell'Atac. Si registra infatti un forte attacco dei concessionari di autolinee che impediscono il rinnovo delle concessioni e ostacolano così la presenza delle aziende pubbliche nel settore dei trasporti. Il giorno e le modalità dello sciopero saranno fissati in una prossima riunione della segreteria provinciale del sindacato.

Dibattito su «Mal di Russia»

Domani, alle ore 18, nella sede dell'Associazione Italia-URSS, Piazza della Repubblica-Esperia n. 42, primo piano, avrà luogo un dibattito sul libro «Mal di Russia» di Maurizio Ferrara. Prenderanno parte alla discussione il giornalista Arrigo Levi, del «Giorno», il prof. Lino Lombardo-Radicke, on. Paolo Alatri, segretario dell'Associazione Italia-URSS. Al dibattito sarà presente l'autore del libro.



Via Crescenzo ore 14.30: scontro frontale tra due autobus della ATAC, finiti poi contro una «1100» in sosta. Trentasei feriti costituiscono il bilancio dello spettacolo incidente. Ma poteva accadere il finimondo. Momenti drammatici ha vissuto uno dei due autisti — Enrico Bucci — che è rimasto prigioniero delle lamiere contorte fino a quando non sono arrivati i vigili del fuoco a liberarlo con la fiamma

In azione il NAS

Sofisticatori: 20 denunce

Venti persone sono state denunciate all'autorità giudiziaria e al medico provinciale dal Comando del Nucleo antisofisticazioni per ritenute responsabili di aver impiegato nella preparazione della farina, della pasta alimentare, del pane e dei prodotti dolciari additivi chimici non consentiti dalla legge. Tra i nomi ve ne sono alcuni assai noti ed ex consumatori romani. Ed ecco l'elenco dei denunciati: Spartaco Borghesi, ex direttore responsabile della «Borghesi-Molino»; Giampiero Pallotta, legale responsabile del panificio e pasticceria «Eredi Pallotta»; Augusto Arcioni, direttore della «Eredi Pallotta»; Giuseppe Balducci, commerciante in additivi chimici; Gaetano Chirico, amministratore unico del «Pastificio Chirico»; Carlo Ci-

battini, amministratore del «Molino Montemario»; Pasquale Cosmi, Antonio Cosmi e Domenico Cosmi, contitolari di una pasticceria-vaporiera di Latina; Luigi Rocca e Fernando Carfagna contitolari di un mulino a Priverno; Amedeo Colucci, commerciante in additivi chimici; Carmine De Carolis titolare di una pasticceria; Filippo De Cupis, amministratore del «Pastificio De Cupis»; Gino Rossini, titolare di un laboratorio di pasticceria; Alfredo Peluso, titolare di un deposito di vendita all'ingrosso di coloniali e droghe; Dario Pulcini, direttore della pasticceria «Claff»; Filiberto Paci, titolare di un laboratorio di pasticceria; Arnaldo Pelliccioni, amministratore della «Vetulonia pasticceria»; Nello Nobilini, amministratore della «Molini fratelli Nobilini».

E' morto Romeo



Romeo, l'ormai anziano elefante dello Zoo romano, è morto l'altra notte, improvvisamente. Benché non si escluda che siano stati i bruschi cambiamenti di temperatura di questi ultimi giorni ad ucciderlo, i veterinari e gli zoologi stanno facendo l'autopsia. Romeo era arrivato a Roma nel 1937 dall'India, dove era nato 18 mesi prima. Durante il suo lungo soggiorno romano aveva trovato una compagna, fedele nell'affetto, Giulietta. Ora il pachiderma superstita ha perso il sonno e l'appetito: da tre giorni non entra a riposare nel suo rifugio.

Pedone ucciso al Colosseo

Angelo Palomba di 21 anni (via Tasso 2) è stato travolto da un'auto ieri sera alle 22, mentre attraversava via San Gregorio, al Colosseo. Lo ha accompagnato con la sua «Appia» al S. Giovanni, dove però l'investito è giunto cadavere.

Via mezzo milione

Scippo da mezzo milione ieri in viale Angelico. Il signor Guglielmo Leoncio, abitante in via Muglia 33, dipendente dell'Impresa Riorigimento, si era recato alla Banca nazionale del lavoro in piazza Riorigimento a prelevare 564 mila lire. Il Leoncio dopo l'operazione in banca è salito sulla sua auto e giunto in viale Angelico si è fermato perché doveva fare altre commissioni: è sceso dall'auto con la sua borsa in mano, ma ha fatto pochi passi che se l'è sentita svanire via da un giovane che subito è fuggito a bordo di una moto condotta da un complice.

Due autobus «H»
in via Crescenzo

Scontro tra colossi: 36 feriti



La foto: scontro frontale tra due autobus della ATAC, finiti poi contro una «1100» in sosta. Trentasei feriti costituiscono il bilancio dello spettacolo incidente. Ma poteva accadere il finimondo. Momenti drammatici ha vissuto uno dei due autisti — Enrico Bucci — che è rimasto prigioniero delle lamiere contorte fino a quando non sono arrivati i vigili del fuoco a liberarlo con la fiamma

Il giorno piccolo cronaca

Cifre della città

Domani, alle 18, è convocato il comitato direttivo della Federazione. Ordine del giorno: «Politica culturale».

C.F.C. Manifestazioni

Domani, alle 18, è convocato il comitato direttivo della Federazione. Ordine del giorno: «Politica culturale».

Commissioni

Domani, alle 18, è convocato il comitato direttivo della Federazione. Ordine del giorno: «Politica culturale».

Concerto

Domani, alle 18, nella sala del British Council (via 4 Fontane 20) avrà luogo un concerto del pianista Alan Schiller. L'ingresso è libero.

Lutti

E' morto a Torino Ettore Confilicco Buffar, padre della compagnia Carla Piloni. A Carla, al marito, Cesare Piloni, redattore capo di Vie Nuove, e a tutti i familiari le condoglianze più sentite di Vie Nuove dell'Unità.

Amici Unità

Per la campagna abbonamenti a «l'Unità», «Rinascita» e «Vie Nuove» oggi si riunisce il comitato direttivo della Federazione. Ordine del giorno: «Politica culturale».

Convocazioni

Domani, alle 18, C.D. con Verdi. FLUVIALE, ore 20.30, attivo sona Fortunate; C.S.T.A. LIDO, ore 20 C.D. con Greco.

FOA
CHIC
abbigliamento

Offre
sottocosto
merci pregiate

Autunno
Inverno

PER LA PIOGGIA
PER LA NEVE

4 giorni

Corso, 312-13
(Piazza Colonna)
Orario più opportuno
ore 9-11 - 16-18

Milatex: 18 ore di manifestazioni

I lavoratori della Milatex, tori al sassanese, il giorno di lotta, hanno manifestato per l'intera giornata: hanno cominciato di mattina, molto presto, davanti alla fabbrica; poi si sono recati a Palazzo Chigi: alle ore 14 hanno raggiunto gli edifici e lì altri operai che partecipavano al comizio al Colosseo. La fine di questa manifestazione si sono rimessi in marcia e si sono recati a Montecitorio dove hanno rinnovato le pressioni sui gruppi parlamentari affinché stimolino il governo a promuovere il tanto atteso incontro fra i ministri del Lavoro, del Tesoro e delle Partecipazioni Statali. Hanno manifestato per ben 18 ore senza neanche tornare a casa per il pranzo.

L'eroica resistenza dei lavoratori della Milatex per salvare la fabbrica si è finora scontrata con il rifiuto del governo di far assorbire dalle Partecipazioni Statali un lanificio che rimane inattivo soltanto perché così vogliono gli speculatori della SFI in attesa di poterlo smontare e vendere l'area sulla quale sorge. Sono ben noti i legami del ministro Colombo e, in generale, della Democrazia Cristiana con alcuni importanti dirigenti della SFI: ci si chiede tuttavia cosa facciano i ministri socialisti, repubblicani e socialdemocratici i quali, da quanto possiamo sapere, non hanno alcun interesse a proteggere la SFI.

I lavoratori sono provati dalla lotta, ma non si arrenderanno: questo hanno voluto dimostrare con le manifestazioni di ieri e questo dimostreranno ancora oggi.

Tre votazioni senza risultato

Province

Tre votazioni (senza esito) ieri a Palazzo Valentini per eleggere il presidente della Provincia: due libere e una di ballottaggio. La maggioranza presentata dalla legge per le prime quattro votazioni, è di 24 voti (la metà più uno dei costituenti). Nessun candidato ha raggiunto tale quota e il presidente Monaco ha convocato di nuovo il Consiglio per questa sera alle 19. La prima votazione di oggi richiederà ancora la maggioranza assoluta; nella seconda invece, di ballottaggio, sarà eletto presidente il consigliere che avrà avuto il maggior numero dei voti.

Le tre votazioni di ieri hanno dato i seguenti risultati:

Prima votazione: presenti 44 (era assente il socialista Smerchioni), votanti 44. Signorile 18, Di Giulio 13, Mariani 6, Cuiolo 6, bianche 2.

Seconda votazione: Signorile 19, Di Giulio 13, Cuiolo 5, Mariani 6, bianche 1.

Votazione di ballottaggio (tra Signorile e Di Giulio): Signorile 19, Di Giulio 13, bianche 2, assenti 10. Il voto, dunque, non ha riservato sorprese. Signorile ha avuto come era nelle previsioni i voti del consiglio di centro-sinistra (da esclusione di quello del socialista Smerchioni, assente, e di una scheda bianca registrata per solo nella prima votazione ed attribuita, con ogni probabilità, allo stesso ex presidente della Provincia, Francesco Ferrara).

Seconda votazione: Signorile 19, Di Giulio 13, Cuiolo 5, Mariani 6, bianche 1.

Toscana

ROMA - Piazza 85 Apostoli, 70

VENDITA ECCEZIONALE
SCONTI dal 20% al 50%

Su tutti gli articoli

CONFEZIONI - IMPERMEABILI - TESSUTI
CAMICERIA - MAGLIERIA
SCAMPOLI

Tragedia alle 16 in pieno centro

Piazza Indipendenza: coltellata mortale all'amante

L'omicida è un cameriere sposato con tre figli - La donna non voleva più saperne di lui - Cinque giorni fa aveva scritto alla moglie: «Io questa l'ammazzo»

Delitto in pieno centro. Un cameriere sposato e padre di tre figli, ha ucciso con una coltellata l'amante, una vedova proprietaria di una trattoria. L'uomo aveva lavorato a lungo e che ora voleva lasciarla. La tragedia è avvenuta nei dintorni di piazza Indipendenza, alle 16,10, sotto gli occhi di decine e decine di passanti sgomenti: l'uomo, Elvino Dionisi, 50 anni, via delle Robbiere 182, ha estratto dalla tasca un coltello e ha colpito la donna con un colpo solo. La lama si è piantata nella gola della donna, ha squarciato l'arteria, le ha fatto il cuore. Rosa Calvi, 42 anni, via Curtatone 3, è ora disanguinata, in pochi attimi ha già spirato, quando, e tre minuti più tardi, l'uomo, sulla quale era stata additata e entrata nel pronto soccorso del vicinissimo Policlinico, il suo assistito non sa ancora che è morta: «Voleva chiamarmi, me lo ha ripetuto che oggi ed io ho perso la vita», ha ripetuto. Era, ai carabinieri. Era ancora inebetito, sconvolto, riuscendo a dire frasi smozzicate: «L'attacco della coltellata», Elvino Dionisi non aveva nemmeno tentato la fuga: ancora a "il coltello in mano, si era accasciato contro un'altra. Con la botta sulla mano, un vigile biondo aveva fatto cadere l'arma, poi, spalleggiato da alcuni carabinieri, lo aveva rinchiuso in un "chiosco" dell'ATAC. Non aveva reagito nemmeno quando era piombato addosso, addosso strada a pugni e calci, la folia e i poliziotti, il maggiore della sua vittima. Un delitto passionale, dunque. Non ci sono dubbi. Elvino Dionisi era stato abbandonato dalla donna da mesi, ma non era mai voluto arrendersi alla realtà. Aveva tempestato Rosa Calvi di telefonate di letto: le aveva chiesto appuntamento, l'aveva atteso al portone di casa quasi ogni giorno. Torna con me, diceva, essere con me, erano le sole parole che le ripeteva. E sembrava la stessa risposta, sempre secca, senza mai un sorriso, sempre più decisa: «No, no...». Il cameriere era innamorato — si dovrebbe dire in amore — ma non aveva mai avuto un appuntamento. I portafogli conservava e quelli della donna. E lei, aveva creato anche in un'altra famiglia una situazione impossibile, costringendo la moglie a ricevere l'amante, a tenerla a pranzo, a farla ospitare. Elvino Dionisi aveva conosciuto Rosa Calvi sul finire del '40, si era trasferito da tre anni a Roma da Du-



ELVINO DIONISI sull'auto dei carabinieri che lo trasporterà al carcere di Regina Coeli

za: per lui, tutto è ricominciato, tutto è ripreso tutto. In tanti mesi, ha scritto solo una volta alla moglie, per annunciarle il suo ritorno: e, appena messo piede nel modesto appartamento di via delle Robbiere, ha ribadito che tra lui e la Rosa non era finito nulla, che lui ne era più innamorato di prima. Ma non era altrettanto per la Calvi. Non solo Elvino Dionisi era stato costretto ad occuparsi presso un altro ristorante — il "Metropolitano" — di via delle Terme dove ha lavorato sino ad ieri — ma l'amante ha cominciato a diradare gli appuntamenti, a trovare delle scuse per non vederlo, a farli capire, e pure velatamente, che per lei tutto era finito davvero. Infine, tre mesi fa, Rosa Calvi ha detto: «basta». Anche il figlio maggiore l'aveva costretto a trovare il coraggio per rompere la relazione, definitivamente il cameriere non si è dato per vinto: ha tentato in tutti i modi di persuadere la vedova a tornare con lui. Ma è stato inutile: seccata, ed anche impaurita, la donna è riuscita ad avere appuntamenti, ha rifiutato alcuni colloqui, infine si è rivolta al commissariato perché diffidasse l'ex-amante.

Elvino Dionisi, da allora, non ha avuto più pace. Respiro brevemente, trattato male, si è attaccato ancor più alla donna, e, quando si sono presentati, mentre contemplava i capelli e le fotografie della Calvi, che conservava gelosamente nel portafogli, era fuori di sé, quando ha detto alla moglie: «ogni mattina, appena svegli, mi parlavo di lei... mi vuole lasciare come uno stupido: quando avevo i soldi, lei mi dava bene, ora che non ne ho più, mi caccia, mi ripete... Ed io ho avuto paura: tante volte l'ho pregato, non far fesserie, perché la galera è brutta... poi, a Natale, lo abbiamo coperto, io e le figlie, di regali, sperando che si fosse deciso a tornare completamente a noi. Tutto inutile: sembrava pazzo al punto che lo abbiamo portato alla Nea. Visitato, trovato esaurito, Elvino Dionisi non ha voluto nemmeno saperne di una cura. Ed è tornato ancora a cercare la donna: e, lavoro proprio ad un istituto chimico di piazza Risorgimento, all'altro capo della città, eccolo la mattina alle 5, e quando ci sono i carabinieri, che il Dionisi ha ferito, Ed ha deciso di uccidere, e, forse, se è vero quello che ha detto ai carabinieri, di ammazzarsi subito. Comunque, ha scritto la condanna a morte della Calvi. «Quella lì mi ha cacciato ma io l'uccido», queste poche, drammatiche parole l'uomo le ha scritte in una lettera alla moglie, che ha frantumato non spedito e che i investigatori gli hanno trovato nel portafogli, accanto ai capelli della ex-amante. Infine, finalmente, è riuscito ad ottenere un appuntamento: ha visto la donna alle 16,10, e l'ha ucciso ancora di tornare con lui. Rifiuto secco, non ha avuto, però, coraggio di afferrare il coltello.

Due ore più tardi, la tragedia. Dalle 14 alle 16,10, Elvino Dionisi ha vagabondato nella zona, ora del delitto, si è mosso al centro di piazza Indipendenza quando ha visto arrivare la vedova. «Stavo comprando», ha raccontato, «e, quando ho visto la donna, ho pensato che lei mi aveva ancora in mente, e ho deciso di affrontarla». Non era un'idea, ma un'istinto. «Ho visto la donna, ho pensato che lei mi aveva ancora in mente, e ho deciso di affrontarla». Non era un'idea, ma un'istinto. «Ho visto la donna, ho pensato che lei mi aveva ancora in mente, e ho deciso di affrontarla». Non era un'idea, ma un'istinto.

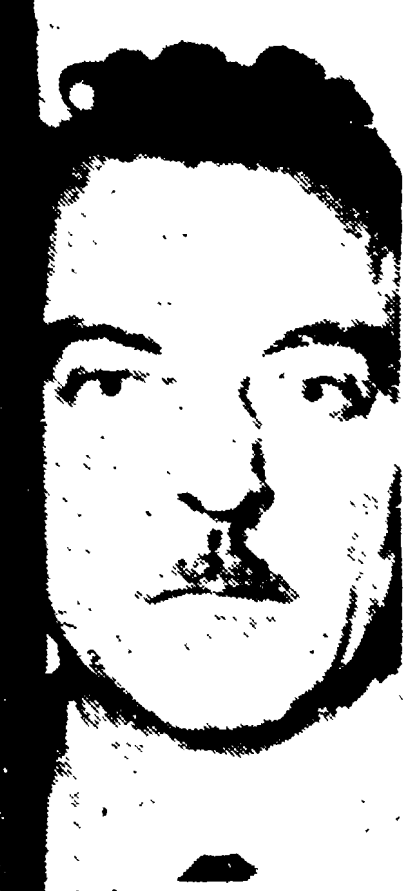
Al processo Marotta
Depone l'ispettore che indagò sulla Sanità
Concluso l'interrogatorio di Meli — Respinta una richiesta di rinvio del processo

Giallo a Poggibonsi. Una giovane sposa, protagonista di una vicenda bocaccesca, è sparita dopo che il marito le aveva inflitto una severa e grave punizione. E' stata ritrovata nella vicina città, alla clinica ginecologica di Careggi, ma da lì è scomparsa e nessuno l'ha più vista. Secondo quanto si racconta, una quindicina di giorni or sono un camionista sorpreso in circostanze singolari e fortuite la propria moglie in compagnia di un giovanotto, il quale gli usurpava il talamo. Era andata così il camionista era partito da Poggibonsi alla volta di Roma dove avrebbe dovuto consegnare un carico di merci. Saranno state circa le 22, quando compiuti una quarantina di chilometri il nostro uomo si accorse di aver dimenticato il portafogli con la patente nella tasca dei pantaloni appoggiati su di una sedia in camera da letto.

Il nostro camionista tirò fuori il portafogli e consegnò la patente agli agenti. Gli agenti molto cortesemente gli fecero presente che quella patente non era la sua. Il nostro, guardò la patente con aria incredula, poi lanciò un grido e invitò gli agenti a seguirlo. Tutti a casa. L'uomo, accompagnato da un agente, penetrò nel suo appartamento e in camera da letto sorprese in «intimo colloquio» la moglie e l'amante. Grida, urla, poi il finimondo. Il giovanotto, con un balzo folle, cercò scampare gettandosi dalla finestra, ma venne bloccato da un agente appostatosi nelle vicinanze della casa. Il marito — ma questo è uno dei tanti punti oscuri della vicenda — chiedendo la sorveglianza dello agente di polizia, afferrò la moglie per le braccia e sollevandola di peso la scaraventò su di una stufa accesa, tenendola sulla piastra infuocata per un paio di minuti buoni, incurante delle grida disperate della povera donna. Una di dolore udite distintamente da moltissimi testimoni! Ma che ora, inspiegabilmente, nessuno ricorda. La moglie riportò ustioni gravi e dolorosissime nelle parti basse del corpo e venne medicata sommariamente a Poggibonsi e poi inviata all'ospedale di Careggi. Ora la donna è sparita e nessuno, polizia e carabinieri compresi, sono riusciti a sapere cosa è accaduto.



ROSA CALVI: è morta disanguinata su un'auto.



ELVINO DIONISI: non sa ancora che la sua vittima è morta.

Il maltempo

Le Pelagie isolate Neve e vento al nord

Egadi e Pelagie isolate ancora una volta per il maltempo: la «Vittoria Caracciolo» non ha tolto gli ormeggi da Porto Empedocle e la «Antonello» è rimasta a Trapani. Il vento fischia a novanta l'ora sul Canale di Sicilia, la pioggia cade da molte ore senza diminuire in intensità. Le flotte pescherecce hanno dovuto rimanere nei rispettivi porti.

Al nord bufera di neve e vento: a Montegrato Terme, presso Padova, il tendone del circo Cristani è crollato, sono caduti cinque principi di incendio in corrispondenza delle stufe a cherosene installate per riscaldare l'ambiente, ma sono stati spenti dal personale Danni per 60 milioni.

A Vittorio Veneto, in località Nove, una frana di mille metri cubi di ghiaie si è abbattuta sulla strada statale 91 (d'Alemagna). Il traffico sul Fadalto è bloccato.

Le sfilate per la moda '65 a Palazzo Pitti

Gonne ampie per la donna che lavora

Dal nostro inviato
FIRENZE, 19. «La moda per la vita che si vive». Con questo slogan che forse significa «la moda per la vita di tutti i giorni», o «la moda per la vita moderna», o «la moda per la donna che lavora», insomma, con le molte ore senza diminuire in intensità. Le flotte pescherecce hanno dovuto rimanere nei rispettivi porti.

Al nord bufera di neve e vento: a Montegrato Terme, presso Padova, il tendone del circo Cristani è crollato, sono caduti cinque principi di incendio in corrispondenza delle stufe a cherosene installate per riscaldare l'ambiente, ma sono stati spenti dal personale Danni per 60 milioni.

A Vittorio Veneto, in località Nove, una frana di mille metri cubi di ghiaie si è abbattuta sulla strada statale 91 (d'Alemagna). Il traffico sul Fadalto è bloccato.

Il duplice delitto di Palermo

Sei frati muoiono in uno scontro Famiglia di un carabiniere distrutta in una «600»

CUNEO, 19. Sei frati cappuccini tra cui il Provinciale del Piemonte, sono morti in seguito a un incidente stradale verificatosi nei pressi del convento, in località Madonna del Pilone, sulla provinciale Cavallermaggiore-Bra.

I sei religiosi si trovavano a bordo di un'utilitaria che, all'incrocio per Marene, si è schiantata contro un autocarro. I primi soccorritori hanno compreso subito che non c'era più nulla da fare. La polizia stradale si è successivamente portata sul luogo dell'incidente per i rilievi del caso. L'autista dell'autocarro è stato trattenuto in stato di fermo.

Ecco i nomi delle vittime: Padre Antonio da Busano (Antonio Vassallo, 40 anni da Busano Canavese), provinciale dei cappuccini del Piemonte; padre Teodosio (Barolomeo Calaverza, 30 anni), padre Michele (Hiche Comba, 20 anni, da Busca di Cuneo), padre Feliciano (Astore Brugnolano, 36 anni, da Torino) segretario di padre Antonio; padre Donato (Bernardo Vascetto, 27 anni); e padre Ambrogio (Battista Cerutti, 32 anni).

Foggia, 19.

Un'intera famiglia distrutta in un incidente stradale sulla statale 16. Il sinistro è accaduto a venti chilometri da Foggia, nei pressi del santuario dell'Incoronata.

Le vittime sono un carabiniere, la moglie e i due figli. Nicola Sola (34 anni), Filomena Greco (23 anni) e i piccoli Patrizia (un anno e mezzo) e Giuseppe (6 mesi) stavano ritornando alla loro licenza, li aveva portati in casa di Vipiteno dalla Calabria, dove il Sola, potendo

Un'intera famiglia distrutta in un incidente stradale sulla statale 16. Il sinistro è accaduto a venti chilometri da Foggia, nei pressi del santuario dell'Incoronata.

Le vittime sono un carabiniere, la moglie e i due figli. Nicola Sola (34 anni), Filomena Greco (23 anni) e i piccoli Patrizia (un anno e mezzo) e Giuseppe (6 mesi) stavano ritornando alla loro licenza, li aveva portati in casa di Vipiteno dalla Calabria, dove il Sola, potendo



La linea BIKI: abito giacca a terrazze; giacchino corto, motivo di tunica svasata. VENEZIANI ha presentato: tailleur con scollatura piccola e scollata; vita alta, segnata; gonna sbieca con quattro grossi piegioni



La linea BIKI: abito giacca a terrazze; giacchino corto, motivo di tunica svasata. VENEZIANI ha presentato: tailleur con scollatura piccola e scollata; vita alta, segnata; gonna sbieca con quattro grossi piegioni

VISITA AL CENTRO DI ISPRA

Il reattore dell'Euratom non darà fastidio all'industria privata

L'impianto Orgel, punto di arrivo dell'omonimo programma, non sarà costruito dall'ente nucleare dei « sei » e forse non lo sarà da nessuno. Le esperienze conclusive saranno condotte sull'impianto sperimentale Essor, ora in costruzione

ISPRA, gennaio. Sembra il torrione di un castello, una fortezza, e il fatto che le giunture visibili fra gli elementi rettangolari della superficie esposta siano in realtà impenetrabili saldature che tengono assieme spesse lastre di acciaio non fa, a prima vista, che accentuare l'aspetto bellicoso della costruzione, vista al diametro quarantacinque metri, e alta altrettanto. Ma è solo un reattore nucleare da esperimento, o piuttosto lo sarà, tra un paio d'anni, a lavori finiti: potrà raggiungere una potenza considerevole, che non sarà tuttavia utilizzata in alcun modo (né potrebbe esserlo, data la necessaria discontinuità dell'esercizio, imposta dalle esigenze di ricerca) a fini pratici. Dovrà servire da banco di prova per un progetto di reattore di potenza, cioè destinato a fornire prodotti, con particolari caratteristiche: il progetto viene designato con la sigla Orgel, vale a dire, in francese, l'organico, l'acqua pesante, l'organico, l'acqua pesante.

Organico, acqua pesante: queste due parole indicano in modo sufficientemente definito e distinguere dagli altri noti un certo tipo di reattore a uranio naturale, che dovrà usare, appunto, due fluidi. Di questi uno è l'acqua pesante, o scutissima (meno di nome perché entrava nel tentativo fatto dai nazisti, durante la guerra, di costruire un reattore), e l'altro un liquido « organico », vale a dire di natura simile alla benzina, all'alcol, all'etere, all'acetone, non ai liquidi che fanno parte degli organismi viventi, e che si dicono più propriamente « fisiologici ».

Il liquido organico

Il liquido organico del progetto Orgel ha la proprietà di non bollire se non a temperature elevate, parecchio oltre i 400 gradi, e appunto questa caratteristica lo fa preferire all'acqua (impiegata in molti reattori, particolarmente americani, oggi in uso) per la funzione di raccogliere il calore che si forma nel reattore e trasferirlo all'esterno (cioè al vapore di alimentazione delle turbine, nel caso di una centrale nucleoelettrica). Esiste, come è noto, (o piuttosto esisteva, poiché l'idea di svilupparlo fu abbandonata), anche un programma italiano, del C.N.E.N., fondato sull'impiego del liquido organico, ma rispetto a questo (PRO) il progetto Orgel presenta una differenza sostanziale. Nel programma del C.N.E.N. il liquido organico è l'unico impiegato nel reattore, in cui dunque assolve, oltre la funzione di trasferire il calore (raffreddamento), anche la funzione di « moderatore », che è più intimamente connessa con il processo nucleare, poiché consiste nel moderare la velocità degli agenti della reazione nucleare: le particelle dette « neutroni ».

Questa funzione è invece affidata, nell'Orgel, all'acqua pesante, che è un moderatore quasi ideale, ma non può essere riscaldata fino all'ebollizione senza creare complicazioni ulteriori: i due fluidi di Orgel devono dunque lavorare contemporaneamente ma a temperature molto diverse, a 400 gradi l'organico, a 30 gradi l'acqua pesante. In un reattore deve rimanere in funzione per anni, salvo poche brevi interruzioni, si comprende che il problema tecnologico non è lieve. Ancora più complicato in

Orgel come nel Rospo (il reattore costruito per il PRO) e il problema derivante dai depositi insolubili che il liquido organico tende a formare sotto irraggiamento.

I problemi tecnologici, oltre che quelli strettamente fisici, connessi con la progettazione di un reattore prototipo non sono molti, e vengono anzi sempre più facilmente risolti in altri campi, e inespugnabili anche dal visitatore che venga messo di fronte al prodotto finale e funzionante, come per esempio il reattore della centrale di Latina.

In Italia esistono, come è noto, tre reattori « di potenza » in funzione, a Latina, al Garigliano, a Trino Vercellese, tutti di impostazione, mentre solo quello di Garigliano, del C.N.E.N., come appunto il PRO, può dare un'idea della varietà e complessità dei problemi da affrontare per l'attuazione di un progetto.

originale L'Orgel come progetto, è anche più vasto, e vi contribuiscono, oltre l'Italia, gli altri cinque paesi dell'Euratom, che sono gli stessi del MEC. Il centro di ricerca in cui il progetto viene sviluppato — Ispra, sul Lago Maggiore — iniziato dal C.N.E.N., fu ceduto infatti all'Euratom nel 1959, in base a un accordo di cui la stampa si è occupata nei mesi scorsi, in relazione con il processo condotto contro il professor Felice Ippolito.

A colloquio con il dottor Ritter

Dall'entrata in vigore dell'accordo, direttore del Centro di Ispra è uno scienziato tedesco, il dottor Gerhard Ritter, qui direttore del centro di Karlsruhe, il quale ci riceve con molta cortesia, e ci illustra personalmente il lavoro compiuto in questi

cinque anni, con una équipe composta da scienziati e tecnici di sei paesi, in cui sono preponderanti italiani, francesi e tedeschi quanto al numero, ma soprattutto le ultime due nazionalità quanto all'effettivo potere. Il fatto che scienziati e tecnici di vari paesi lavorino in comune non è in alcun modo sorprendente, né nuovo, poiché è anzi la regola, in tutti i centri di ricerca di qualche rilievo, ovunque si trovino.

Il carattere distintivo di Ispra non è dato dunque dalla plurinazionalità, ma piuttosto dal limite di questa, dall'assenza degli americani, dei sovietici, degli inglesi, e di tutti gli altri di ogni paese, che si incontrano facilmente assieme a Brookhaven o a Dubna, a Cambridge o a Frascati.

E' vero che la più larga collaborazione internazionale si riscontra di solito nei centri dove si fa ricerca fondamentale, mentre qui, a Ispra, si fa essen-

zialmente ricerca applicata, concentrando oltre metà delle installazioni degli uomini dei mezzi, sul programma Orgel, cioè su un progetto di reattore — a uranio naturale e perciò indipendente dalle fluttuazioni della politica internazionale — di interesse comune dei sei paesi dell'Euratom. Ma il punto debole sembra essere proprio questo: la carenza o almeno l'insufficienza della piattaforma comune, o come si vuol dire, « comunitaria ». Non esiste una politica energetica della CEE (la Comunità Economica Europea, di cui il MEC, l'Euratom e la CEEA sono le forme concrete), e meno ancora esiste, con essa collegata, una politica dell'Euratom relativa allo sviluppo dei reattori « di potenza ».

Nello scorso luglio — come il nostro giornale non ha mancato di riferire — furono presentati a Bruxelles, da parte rispettivamente francese e tedesca, due memorandi di lavoro, di cui il primo era di natura generale, e l'altro di natura più specifica, riguardando il progetto Orgel, ma che evidentemente rappresentavano in qualche modo, per i paesi che vi partecipano, una specie di tesi di laurea, o l'acquisto della maturità in campo nucleare, della capacità di elaborare e attuare progetti originali. Il problema che sembra tuttora aperto riguarda l'impiego futuro di queste capacità, una volta che siano dimostrate con il puro di Orgel, tra pochi anni: il reattore Orgel vero e proprio non sarà mai costruito dall'Euratom per rispettare la volontà della industria privata, che non vuole correre rischi.

Dall'uranio al plutonio

Il dottor Ritter ha rilevato, parlando in termini generali dei reattori « di potenza », l'interesse preminente che presentano fin d'ora i reattori detti breeder, i quali hanno la capacità di utilizzare totalmente le materie attive in essi introdotte, trasformando continuamente l'uranio-238 (di gran lunga il più abbondante componente dell'uranio naturale) in plutonio, che subisce la fissione. Su questo punto del resto sono d'accordo tutti, e già anche negli USA, l'URSS, mentre sono in costruzione altrove, reattori breeder sperimentali.

Anche a Ispra, in uno dei laboratori di cui il Centro è dotato, quello degli scambi termici, si studia un circuito a metalli liquidi (sodio e potassio), in vista dell'impiego di un simile sistema in un eventuale breeder; e studi analoghi si fanno anche al Centro di C.N.E.N. alla Fiasca, presso Roma. Non esiste però un programma breeder dell'Euratom, mentre ce n'è uno francese molto avanzato (Rapsodie), e uno italiano (Rapsodie), contrastato e ostacolato come tutte le iniziative del C.N.E.N.

Alla luce di queste considerazioni, Orgel appare dunque un po' defilato, rispetto alla più sostanziale linea di sviluppo dei reattori « di potenza », dai quali si ha ragione di attendersi una svolta importante nel tasso d'incremento delle disponibilità energetiche. Il progetto in corso di attuazione a Ispra presenta tuttavia due motivi di interesse: primo, aver aperto l'industria privata, e non solo la CEE, e nel poter disporre di un reattore di buone caratteristiche generali, e che operi a una temperatura sufficiente per impieghi diversi, dalla produzione di energia elettrica, per esempio, la desalinizzazione delle acque marine.

In questo senso anche gli americani, che un paio di anni orsono avevano abbandonato le ricerche sui reattori a organico, sembrano manifestare ora una ripresa di interesse verso questa soluzione, mentre i

sovietici hanno già centrali nucleo-elettriche mobili, su ruote, i cui reattori sono del tipo a organico. In effetti questo tipo di reattore permette l'impiego dell'uranio naturale con dimensioni e peso minori di quelli propri dei reattori a uranio naturale del tipo ormai classico, o inglese (Latina), moderato a grafite.

Il secondo motivo d'interesse è più generale, e riguarda l'insieme delle esperienze fisiche, chimiche, tecnologiche, che vengono condotte nel quadro del progetto Orgel, ma che evidentemente rappresentano in qualche modo, per i paesi che vi partecipano, una specie di tesi di laurea, o l'acquisto della maturità in campo nucleare, della capacità di elaborare e attuare progetti originali. Il problema che sembra tuttora aperto riguarda l'impiego futuro di queste capacità, una volta che siano dimostrate con il puro di Orgel, tra pochi anni: il reattore Orgel vero e proprio non sarà mai costruito dall'Euratom per rispettare la volontà della industria privata, che non vuole correre rischi.

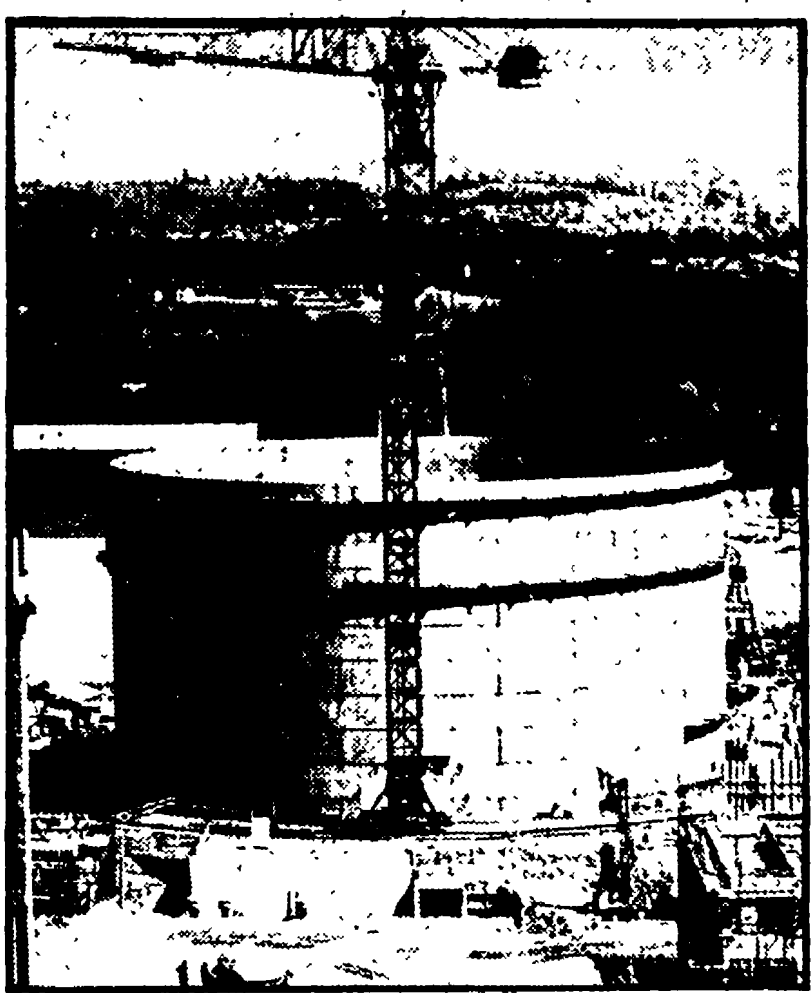
Quando sarà entrato in funzione Essor (che dovrà dimostrare il funzionamento degli elementi di combustibile Orgel in condizioni di irraggiamento analoghe a quelle del progetto ma ottenute in modo semplificato, sebbene con spesa non minore), si avrà l'esperienza conclusiva, in aggiunta a quelle che si vengono raccogliendo separatamente nei vari settori, sia nel piccolo reattore già in funzione ECO (Essor Critique Orgel), a potenza critica (Orgel), a potenza molto bassa (un chilowatt), che consente una serie di prove preliminari.

La criticità di Essor è prevista per i primi mesi del 1967, e qualche tempo dopo, i dati che esso avrà fornito permetteranno di chiudere il dossier, cioè di completare il progetto di un reattore « di potenza », che potrebbe essere costruito a scopi industriali da chi avesse interesse a farlo.

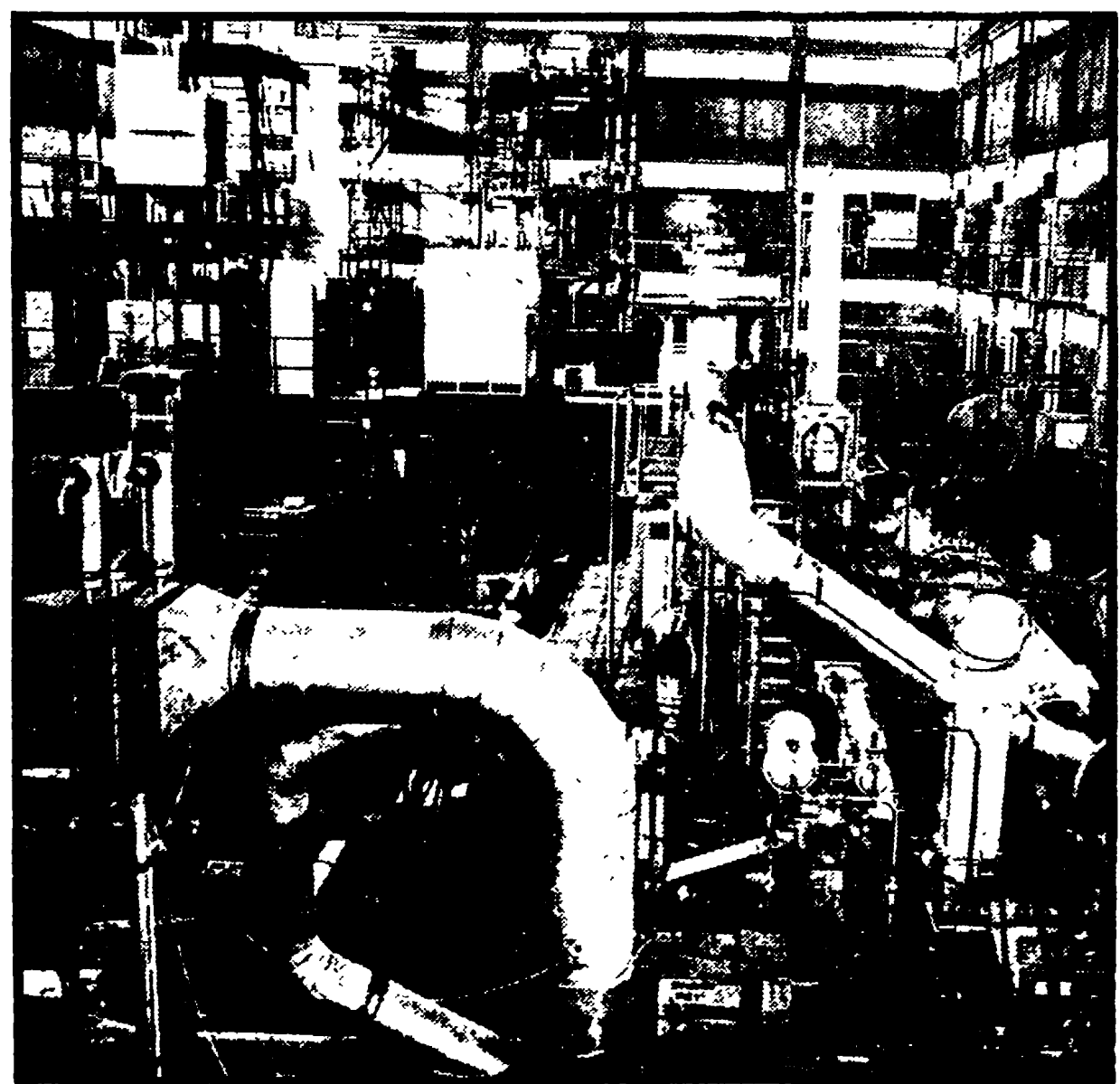
Ma chi lo costruirà? Chi ha l'interesse veramente, nella Europa occidentale, particolarmente quella continentale, a sviluppare i reattori nucleari per produrre energia a costi decrescenti, venendo in urto con i padroni del petrolio e del carbone? Chi è disposto a costruire un reattore che non sia di quelli per cui la grande industria italiana o tedesca paga a suon di dollari brevetti e licenze in USA? Sono queste le domande che gravano sulle prospettive di Ispra e dell'Euratom, come del C.N.E.N. Sulla scala dei « sei », come su scala italiana, lo sviluppo precario e contrastato dell'attività in campo nucleare è proceduto finora attraverso la ricerca di un compromesso fra i vari interessi in gioco, e proprio la scelta di un programma come Orgel, fra i meno atti a dar fastidio ai poteri economici costituiti in campo internazionale, conferma tale condizionamento.

E non è che il compromesso sia sempre da respingere: la politica, anche nucleare, approda sempre a compromessi. Ma vi appropria solo chi, nel corso della lotta, aveva cercato di andare più in là, e di rompere il compromesso. Chi invece comincia essendo già disposto a cedere, vede restringersi gradualmente i margini del suo gioco, fino a rimanere soffocato e schiacciato. Potrebbe ben essere il caso di Ispra e dell'Euratom, dove si lavora lasciando in definitiva all'industria privata dei « sei » le decisioni determinanti per l'economia dei rispettivi paesi e della « comunità » che essi formano.

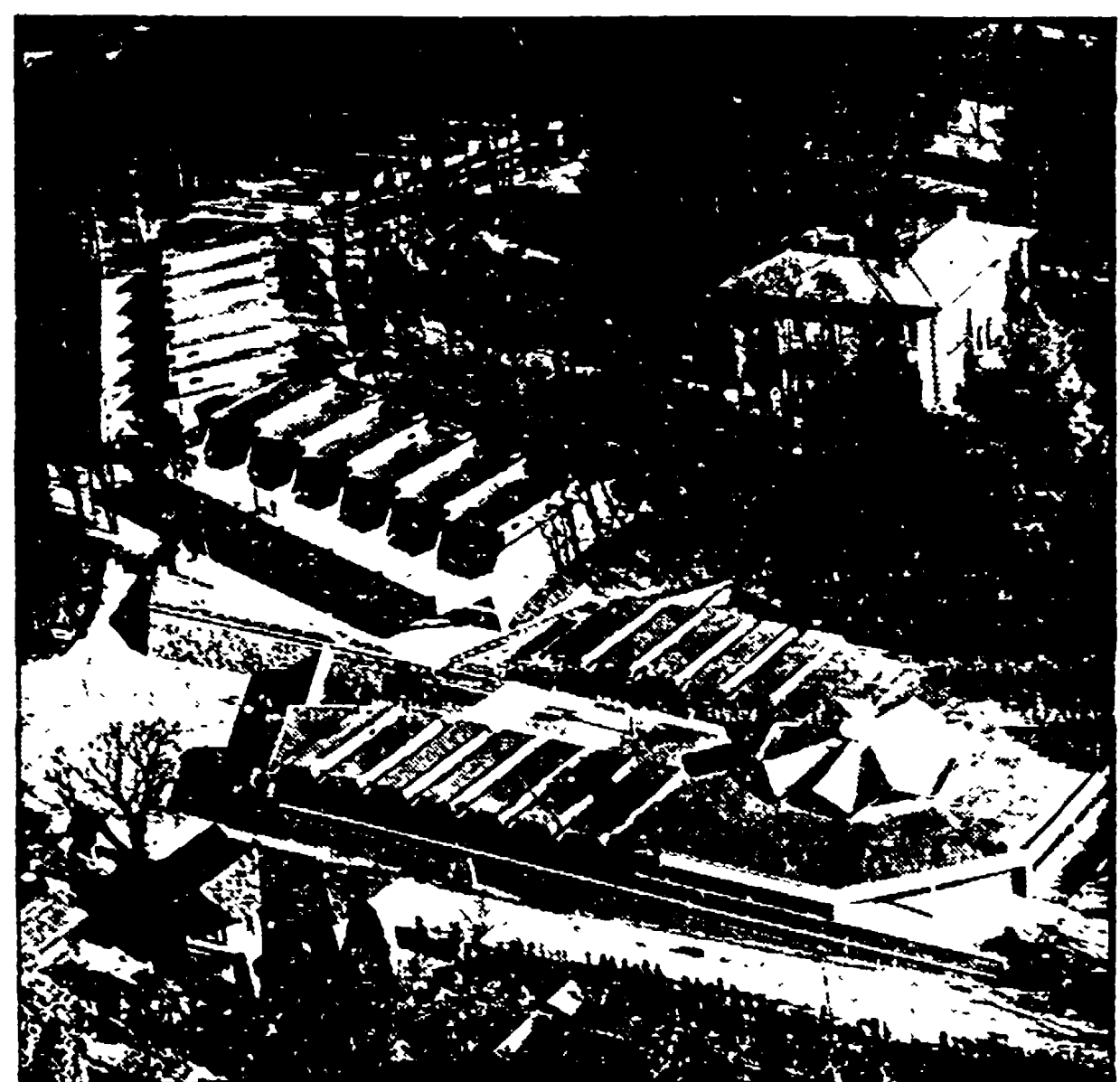
Francesco Pistolesi



Il torrione di 45 metri di Essor, tutto di acciaio: all'interno sale di esperienza e ogni altra necessaria attrezzatura di ricerca. Il reattore vero e proprio sarà al centro della costruzione e avrà dimensioni più modeste (diametro metri 2,60): in esso gli elementi di combustibile Orgel saranno in una zona centrale, circondata da elementi di altro tipo, costituenti la zona « nutrice », che ne consentiranno il pieno irraggiamento.



Il Reparto Scambi Termici: in primo piano un circuito a gas; in fondo a sinistra un circuito a organico.



Panoramica della « Scuola europea », sorta a Varese per i figli dei ricercatori tecnici e funzionali di Ispra, che sono abbastanza numerosi (circa 1300 famiglie) per giustificare tale investimento. Purtroppo, non sono molti i bimbi e ragazzi italiani che possono godersi una scuola così accogliente e stimolante.

scienza e tecnica

il medico

NOCIVE LE SOSTANZE PLASTICHE?

Una ricerca dell'Istituto Superiore di Sanità

L'industria delle sostanze plastiche è in pieno rigoglio, lanciata nella fabbricazione degli oggetti più disparati, ma qui ci interessa considerare solo i fogli tipo cellophane o i sacchetti o i vari contenitori che si utilizzano per conservare prodotti alimentari. In molti casi si è tentato di sostituire ai vecchi imballaggi, fatti di materiale inerte o quasi inerte (scatole metalliche, barattoli di vetro), questi nuovi involucri i quali presentano certo alcuni vantaggi — economia, facilità di trasporto, infrangibilità, pregi estetici — ma non possono ritenersi del tutto inerti, vale a dire non capaci — in determinate condizioni — di disgregarsi sia pure in modo ed in misura impercettibile, rischiando così di trasferire parte anche infinitesimale di uno o più dei propri componenti dal contenuto al contenuto: rischiando cioè di provocare in alcuni alimenti così conservati la presenza di sostanze estranee non volute e non sospettabili, di quelle insomma che per tale motivo sono state dette « additivi occasionali ».

Ora c'è da chiedersi qual è la consistenza effettiva di un simile rischio, domanda a cui è tutt'altro che facile rispondere, in quanto bisogna conoscere la precisa composizione di ogni involucro di plastica, il tipo di alimento che vi si conserva, l'ampiezza della superficie di contatto fra involucro e alimento, la durata di tale contatto ovvero il tempo di conservazione, le condizioni ambientali di temperatura, umidità ecc. in grado di influire deteriorando su taluni fogli o sacchetti di questo genere. E poiché le varianti di tali singoli fattori sono numerose, molto più numerose diventano le combinazioni possibili, ragione per cui appare arduo uno studio dettagliato caso per caso, il che fa veramente difficile, come dicevamo, la risposta al quesito.

Incominciamo col prendere in esame il tipo di involucro. Bene, fra elementi semplici e composti, il numero delle sostanze che si usano per la preparazione dei diversi tipi di materie plastiche sono migliaia, ed è chiaro che ciascuno di tali elementi (o composti) ha sue caratteristiche chimiche, fisiche, tossicologiche che gli sono strettamente specifiche. Si è perfino potuto asserire che la stessa materia plastica, se prodotta da due fabbriche diverse, può presentare, in rapporto con modifiche lievisime del processo di lavorazione, differenze chimico-fisiche apprezzabili.

Studio degli alimenti

Se passiamo poi all'esame degli alimenti, anche qui sappiamo tutti che il loro numero è infinito non meno che le varietà qualitative di ciascuno di essi. Si è cercato allora di semplificarne lo studio classificando ogni sorta di cibo in alcune categorie, ognuna comprendente quei cibi con determinato carattere dominante di affinità. Si sono così differenziati gli alimenti in cinque categorie: secchi, acquosi acidi, acquosi non acidi, grassi, alcoolici.

Già in via preliminare è abbastanza comprensibile che di diversa entità è l'azione aggressiva dell'alimento verso l'involucro secondo che sia acido o no, secco o acquoso, grasso o alcoolico; e per lo stesso motivo di diversa sarà la eventuale trasferibilità di sostanze chimiche dall'involucro all'alimento, in dipendenza dalla maggiore o minore solubilità di tali sostanze nell'alimento stesso. Si può citare, per esempio, uno dei componenti di materie plastiche, l'alcool poliglicolico, che resiste bene ai grassi ma è piuttosto solubile nei cibi acquosi, mentre per altri componenti succede magari il contrario.

Dunque un primo dato di fatto oramai ben accertato è che esiste il fenomeno della cosiddetta « migrazione », il quale si verifica in misura assolutamente minima nel caso di alimenti secchi, laddove è invece più avvertibile con gli alimenti acquosi non acidi, per diventare infine degno di maggior rilievo con cibi acidi, grassi o alcoolici. E' compito della moderna igiene industriale asserire l'entità concreta del fenomeno in ogni singolo caso per valutarne l'eventuale nocività alla salute e provvedere in conseguenza.

Consideriamo ora una Centrale del latte, o una fabbrica di omogeneizzati, o una industria di gelati, che usino involucri di carta paraffinata o altro contenitore di materia plastica, e supponiamo che detto contenitore entro un certo periodo di tempo riveli una migrazione nel contenuto di particolari sostanze, che per la loro quantità o quantità siano da ritenere comunque dannose all'organismo umano, anche se non dotate di vera e propria tossicità acuta, e neppure cronica (cioè, in quest'ultimo caso, di effetti tossici larvati e a lunga scadenza).

Controlli necessari

Pure senza codesta azione dichiaratamente tossica è sempre possibile che una qualsiasi sostanza chimica, ingerita ripetutamente per anni, a lungo andare alteri magari di poco le strutture cellulari di qualche organo e ne turbi di conseguenza la capacità funzionale con riflessi negativi sullo stato di salute. Si deve inoltre tener conto della possibilità che effetti di questo genere, benché non si abbiano abitualmente, possano verificarsi in soggetti ipersensibili, o dispettici, o allergici alla sostanza in questione.

E' ovvio che se apparisse una circostanza del genere il tipo di contenitore dovrà essere cambiato senza altro. Tocca alle autorità sanitarie competenti eseguire presso le industrie alimentari interessate al problema tutti i necessari controlli, e naturalmente per avere i giusti criteri di valutazione non potesse venire svolta una vasta opera di indagine scientifica sulla compatibilità igienica delle diverse materie plastiche con i diversi cibi.

Ci risulta appunto che una tale opera di ricerca è attualmente in corso, come in molti paesi esteri, da parte di un gruppo di studiosi del nostro Istituto Superiore di Sanità. Non è dunque possibile per il momento dare un verdetto definitivo, né valido in generale né valido per uno speciale composto, neppure per il comunissimo cellophane che viene usato dovunque per avvolgerci qualsiasi cosa (formaggio in porzione, salame affettato, caffè, latticini freschi, carne, sottaceti, patate fritte o altri prodotti di rosticceria) e che pertanto più di ogni altra materia plastica sollecita il vivo interesse del pubblico.

Gaetano Lisi

Reattori USA e IRI

Si è appreso nei giorni scorsi che un gruppo di aziende IRI (Ansaldo, Ansaldo San Giorgio, Terni, Italcriste) ha concluso un accordo con l'American General Electric in vista della progettazione e realizzazione di centrali nucleari destinate all'ENEL.

Conviene qui chiarire che nella « progettazione » e realizzazione delle suddette aziende italiane possono entrare solo per quanto concerne la parte convenzionale — turbine, alternatori —, così che il significato dell'accordo è senza alcun dubbio quello di favorire l'ingresso del mercato italiano di reattori nucleari di costruzione USA. Secondo voci non confermate l'ENEL intenderebbe acquistare tre centrali fornite di tali reattori.

Si sarebbe tentati di credere che l'ENEL abbia urgente bisogno di centrali nucleari, e perciò sia costretto a ricorrere ai reattori più rapidamente disponibili sul mercato. Ma si crederebbe più facilmente a tale supposizione, se in pari tempo si vedessero stimolati e accelerati programmi di reattori del C.N.E.N., che invece sono fermi; e soprattutto se decisioni di tanta importanza, e destinate a incidere in modo sostanziale sullo sviluppo del paese, fossero raggiunte nel quadro del dibattito sulla programmazione economica. Così come si presenta, invece, l'accordo IRI-General Electric, con l'ENEL nello sfondo, appare prevalentemente inteso a mediare l'espansione commerciale americana nel campo dei reattori, avviata con nuovo vigore a partire dalla conferenza « atomica » di Ginevra dello scorso settembre.

E allora il discorso cambia: perché, se non richiede particolari spiegazioni il fatto che la Fiat e la Edison già da tempo siano impegnate con altra società americana, la Westinghouse, ad importare i reattori, una spiegazione diventa però necessaria quando questa funzione di intermediario commerciale degli interessi dei grandi gruppi USA viene assunta in Italia da aziende a partecipazione statale, come quelle dell'IRI, o addirittura dall'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica.

Certo, la lettura del Rapporto Medici sull'Energia nucleare, o della Relazione Morani, poteva lasciar prendere spunti di questo tipo, che infatti, per quanto ci riguarda, avevamo previsto. Ma accetti pretesti non significano accettazioni o subdole (come si dice sia il caso dello stesso ministro Medici) e quale sarebbe stato informato solo a cose fatte.

Le aziende IRI, che si prestano a far da pedana alla espansione monopolistica, costituiscono però un momento importante nel quadro della sollecitata programmazione democratica e in connessione con le aziende ed enti pubblici interessati così alla ricerca come alla spesa. Non possono dunque essere sottratte alla funzione loro spettante in tale prospettiva, prima che decisioni vincolanti siano state raggiunte e sancite dagli organi costituzionali del potere.

L'INAM e il Comune hanno detto di no ai primi passi di quel bambino: che ne pensano i ministri Mancini e Delle Fave?

Cara Unità,
sono un braccante agricolo che lavora alla giornata e sono un nullatenente. Spinto dalla necessità, mi sono deciso a scrivere questa lettera. Ho avuto la grande sfortuna di avere un figlio poliomielitico, unico figlio, che ha continuo bisogno di cure; non solo, ma adesso necessita di apparecchiature perché possa mettere i primi passi, quindi mi sono recato all'Ufficio Rizzoli per apparecchi ortopedici a Bari, per sapere quale fosse la spesa. Mi hanno dato un preventivo che si aggira sulle 80.000 lire e si capisce che io non dispongo di tale somma. Allora ho fatto richiesta al Comune di Molfetta, perché mi venisse incontro; mi è stato risposto che la spesa rientra nelle spese di obbligo dell'amministrazione comunale e che la richiesta veniva respinta. Mi sono rivolto allora all'INAM che ha accolto la richiesta e ha risposto che può venire incontro con un contributo massimo di L. 5.500.

Questa è una situazione completa di cui parlo? È possibile che nel 1965 si deve ancora lavorare in queste condizioni?

Con questa lettera voglio denunciare l'insufficienza dei diritti assistenziali di cui godono i lavoratori in Italia.

FRANCESCO VISTA
Via Capitano Magrone, 15
Molfetta (Bari)

Niente nudi in TV nemmeno se sono quelli degli Uffici

Signor direttore,
ho visto, seguendo alla TV le notizie sugli uffici, i danni di alcuni quadri degli Uffici, ho notato che sono stati mostrati solo i quadri le cui figure risultavano danneggiate negli occhi e con graffiti lungo lo sfondo ma nessun nudo danneggiato è stato fatto vedere.

In un primo momento ho pensato ad una omissione casuale, ma ripensandoci mi è apparso strano che

abbiano trascurato involontariamente proprio i nudi. E allora, con vero sgomento, ho temuto che anche in questo caso abbiano tentato una loro forma di censura, la stessa censura che tolse il David dalla «Settimana INCOM».

Vorrei da voi una spiegazione che mi togliesse questo dubbio, che mi togliesse la sgradevole sensazione di essere «tutelato» da tutori così parrucconi e arretrati. Con stima.

A. VERONE
(Firenze)

Ci spiace, signora o signorina, doverla lasciare nel dubbio; infatti potremmo rispondere soltanto facendo appello a delle deduzioni. Una risposta precisa, che fugasse o confermasse il suo dubbio, gliela potremmo dare la TV, ammesso che risponda sinceramente ad una eventuale domanda sulla questione.

Il meccanografico del Tesoro non fa i «miracoli»

Cara Unità,
sono il grande invalido di guerra speciale 1964 (tradizionale mensilità) che di solito viene pagato nel mese di dicembre. Altri invalidi di guerra lo hanno già riscosso, ma il sottoscritto, come altri ancora, fino ad oggi non ha potuto avere questo assegno che, secondo le intenzioni, avrebbe dovuto alleviare le sofferenze in occasione delle feste natalizie.

Ma sono interessato presso la Rappresentanza di Frosinone dell'ONIG, la quale ha confermato di aver trasmesso la documentazione necessaria (una pura formalità per il sottoscritto perché la mia invalidità è purissima, è certa e irrefragabile) all'Ufficio Provinciale del Tesoro di Frosinone fin dal giorno 2 dicembre 1964.

Ma l'Ufficio Provinciale del Tesoro mi ha risposto che il 12 gennaio 1965, mi è stato riferito che la «pratica» è stata trasmessa al Centro Meccanografico di Roma solo il 21 dicembre 1964.

Come vede già da Frosinone ci si

scordati che, prima di Natale, sarebbe stato impossibile riscuotere quella mensilità ma, in aggiunta al ritardo di Frosinone, ora abbiamo il Centro meccanografico che dorme il sonno degli «ingusti» mentre io, ed altri grandi invalidi, aspettiamo i miracoli della elettronica meccanografica che arriverà magari per il Natale 1968.

Seusi lo sfogo e speriamo che questa lettera riesca a far compiere il miracolo alla meccanografia.

PIETRO COLASANTI
(Frosinone)

Chi ha notizie di Gerardo Del Giudice immigrato a Milano?

Signor direttore,
mi chiamo Antonietta Manna e sono domiciliata a Napoli in via Calata Capodichino n. 201. Le scrivo prestando di pubblicare questo mio appello, diretto a mio figlio o a quanti possano darmi informazioni sul suo destino.

Otto mesi sono mio figlio, Gerardo Del Giudice, immigrò a Milano per lavoro e da quel giorno, dopo aver ricevuto qualche lettera, non mi ha dato più notizie di sé. Io spero che con questo mio appello possa avere notizie dirette da mio figlio, oppure da persone che lo hanno conosciuto o sanno dove si trova. Sono una madre che, oltre ad essere in pena, sono anche in difficoltà economiche perché mio figlio era l'unico sostentamento. Dal giorno che lui è partito non trovo più pace. Vi ringrazio anticipatamente.

ANTONETTA MANNA
Via Calata Capodichino, 201
(Napoli)

Antiquati i criteri con cui si stabilisce la idoneità al servizio militare?

Cara Unità,
ti propongo un problema di giustizia in un settore in cui si verifica quotidianamente ingiustizie: il servizio militare, e più precisamente il criterio di idoneità fisica che viene seguito all'atto del reclutamento.

Ora che non faranno più i RAM (ridotta attitudine militare) sai

cosa succederà? Che ad esempio chi ha un soffio al cuore farà il soldato (magari con le conseguenze del paracadutismo di Luomo), chi invece ha le emorroidi il soldato non lo fa, perché così è previsto dall'antiquatissimo regolamento in vigore. Ne consegue che chi ha il soffio al cuore tornerà dal servizio, sempre faticoso in condizioni peggiori; quell'altro signore, invece, appena avrà ricevuto l'esonero andrà in clinica per farsi operare e diventare più sano di un pesce. La stessa cosa è per chi ha la tonsillite cronica, che non farà il soldato ma potrà farsi operare, e chi invece, sempre a rigori di termini, ha due o tre dita in meno e il soldato lo farà.

La stessa cosa, ancora per chi ha un certo numero di denti in meno ma potrebbe mettersi la dentiera, e non farà il soldato, e invece chi magari ha i polmoni deboli e dovrà andare sotto. Inutile dirvi che su queste ridicole malattie si basano le centinaia di raccomandati di ferro. Io dico: possibile che un regolamento tanto antiquato, che risale a quando non si potevano ancora operare facilmente le emorroidi o le tonsille, possano permettere a qualche figlio di papà di essere esonerato dal servizio? E invece gli altri, che come ho detto hanno due o tre dita in meno e non possono certo operarsi per farsele ricsciare, debbono farlo per forza?

Non sarebbe ora di far interessare su questo i nostri deputati e fare in modo che tutti quelli che hanno i difetti che si possono correggere con una operazione debbano fare il soldato, e quelli che sono mondati senza possibilità di recupero non lo debbono fare?

LETTERA FIRMATA
(Macerata)

I limiti di età per partecipare ai corsi per infermieri

Cara Unità,
ti sarei grato se ti fosse possibile darmi una risposta, tramite il giornale, per un corso di infermiere. Ho 33 anni e sono coniugato. Qui a Grosseto il 1° gennaio comincia un corso della durata di 6 mesi e non so se posso frequentarlo poiché ho compiuto i 33 anni in ottobre. La legge non è chiara. Ti sarei grato di

volermi dare una spiegazione in merito. Ti ringrazio dell'ospitalità.

OSVALDO BILLOTTI
(Grosseto)

La tua lettera ci è pervenuta troppo tardi per poterti dare un consiglio in tempo utile e non possiamo esimerci dal pubblicarla perché non hai inviato l'indirizzo. Tuttavia ti diamo le informazioni richieste.

Attualmente, per legge, il limite di età per l'ammissione ai corsi di infermiere è di 30 anni. Sull'opportunità di superare questo limite di età si è però già delineata una posizione generale favorevole, e sono state presentate anche delle proposte di legge. Tenendo conto di questa situazione, avresti potuto, presentare (e se sei ancora in tempo farlo) una domanda al Ministero della Sanità chiedendo, in via eccezionale, l'ammissione al corso.

L'INAIL ha ricevuto l'indirizzo ma non ha inviato la liquidazione

Cara Unità,
nel numero 235 de L'Unità del 29 novembre, pubblicasti una mia lettera con il titolo «Giovanni Bianchini mandò l'indirizzo esatto all'INAIL di Roma». Pubblicando la mia lettera mi feci anche sapere di essere intervenuti presso l'INAIL, mi è ritornata la richiesta di liquidazione e ho ricevuto il mittente.

Il 1° dicembre mi giunse anche una lettera raccomandata dall'INAIL con la quale si chiedeva l'indirizzo preciso di mio padre e, il giorno 2 dicembre, mi affrettai a rispondere, per raccomandata, il mio indirizzo, indicando l'indirizzo esatto e sperando con ciò (cioè dopo la quarta raccomandata e dopo tredici mesi d'attesa) che l'INAIL fosse finalmente in grado di mandare la liquidazione che spettava a mio padre. Purtroppo la mia speranza è andata perduta, perché mi è ritornata la richiesta di raccomandata, ma a mio padre i soldi non sono arrivati.

E ora non ci resta che fare una domanda: a chi dobbiamo rivolgerci e come dobbiamo fare per riscuotere i soldi che spettano a mio padre? Quando pazienza deve porre un lavoratore che ha diritto a una liquidazione? La risposta migliore che potrebbe dare l'INAIL sarebbe quella di non fare altre

storie o di trovare altre scuse, e mandare invece ciò che spetta a mio padre.

Vi ringrazio comunque dell'ospitalità concessami che, se non altro, oltre ad avere smosso un po' le acque, ha permesso di far conoscere l'atteggiamento di certi Enti che pure si reggono con i contributi versati dai lavoratori.

Aggiungo pubblicamente l'indirizzo di mio padre che è il seguente: «Gino Giovanni Bianchini, Via Palazzina n. 52, ufficio postale di San Giuliano (Arezzo)».

NATALINA BIANCHINI SERINI
(Arezzo)

INPDAL: niente befanie pacco ai portieri che scioperarono

Cara Unità,
questa volta siamo di turno noi portieri di fabbricati di proprietà dell'INPDAL (Istituto Nazionale Dirigenti Aziende Industriali) e ti saremmo grati se vorrai portare a conoscenza dell'opinione pubblica che tipi sono i dirigenti di tale Ente, in fatto di democrazia e umanità.

In occasione delle festività natalizie a noi portieri l'Amministrazione (bontà sua) ci dava un «pacco» viveri del valore di oltre diecimila lire e dava inoltre il «pacco Befana» a noi bambini. Quest'anno, ai portieri che hanno partecipato allo sciopero della categoria (e quindi a noi) niente pacco viveri e niente befana per i bambini.

Ecco il fascismo, comunque mascherato, dei ben pacisti dirigenti dell'INPDAL (ovale casare o villette a Natale non si è posto di certo come per noi il problema del pacco viveri e della befana, che attendiamo ancora) ecco come costoro concepiscono la democrazia e il rispetto del diritto di sciopero.

L'istituto, severissimo ed esigentissimo, ci dà una paga pochissima, e ci fa pagare la nostra responsabilità: le nostre responsabilità e il nostro lavoro sono pesanti e impegnano giornalmente almeno un'altra persona della nostra famiglia poiché, oltre che al normale servizio di portineria, dobbiamo provvedere alla pulizia dei cortili, dei giardini, delle scale, ecc. (da 6 a 6,1, da 6,1 a 6,2, da 6,2 a 6,3, da 6,3 a 6,4, da 6,4 a 6,5, da 6,5 a 6,6, da 6,6 a 6,7, da 6,7 a 6,8, da 6,8 a 6,9, da 6,9 a 7,0, da 7,0 a 7,1, da 7,1 a 7,2, da 7,2 a 7,3, da 7,3 a 7,4, da 7,4 a 7,5, da 7,5 a 7,6, da 7,6 a 7,7, da 7,7 a 7,8, da 7,8 a 7,9, da 7,9 a 8,0, da 8,0 a 8,1, da 8,1 a 8,2, da 8,2 a 8,3, da 8,3 a 8,4, da 8,4 a 8,5, da 8,5 a 8,6, da 8,6 a 8,7, da 8,7 a 8,8, da 8,8 a 8,9, da 8,9 a 9,0, da 9,0 a 9,1, da 9,1 a 9,2, da 9,2 a 9,3, da 9,3 a 9,4, da 9,4 a 9,5, da 9,5 a 9,6, da 9,6 a 9,7, da 9,7 a 9,8, da 9,8 a 9,9, da 9,9 a 10,0, da 10,0 a 10,1, da 10,1 a 10,2, da 10,2 a 10,3, da 10,3 a 10,4, da 10,4 a 10,5, da 10,5 a 10,6, da 10,6 a 10,7, da 10,7 a 10,8, da 10,8 a 10,9, da 10,9 a 11,0, da 11,0 a 11,1, da 11,1 a 11,2, da 11,2 a 11,3, da 11,3 a 11,4, da 11,4 a 11,5, da 11,5 a 11,6, da 11,6 a 11,7, da 11,7 a 11,8, da 11,8 a 11,9, da 11,9 a 12,0, da 12,0 a 12,1, da 12,1 a 12,2, da 12,2 a 12,3, da 12,3 a 12,4, da 12,4 a 12,5, da 12,5 a 12,6, da 12,6 a 12,7, da 12,7 a 12,8, da 12,8 a 12,9, da 12,9 a 13,0, da 13,0 a 13,1, da 13,1 a 13,2, da 13,2 a 13,3, da 13,3 a 13,4, da 13,4 a 13,5, da 13,5 a 13,6, da 13,6 a 13,7, da 13,7 a 13,8, da 13,8 a 13,9, da 13,9 a 14,0, da 14,0 a 14,1, da 14,1 a 14,2, da 14,2 a 14,3, da 14,3 a 14,4, da 14,4 a 14,5, da 14,5 a 14,6, da 14,6 a 14,7, da 14,7 a 14,8, da 14,8 a 14,9, da 14,9 a 15,0, da 15,0 a 15,1, da 15,1 a 15,2, da 15,2 a 15,3, da 15,3 a 15,4, da 15,4 a 15,5, da 15,5 a 15,6, da 15,6 a 15,7, da 15,7 a 15,8, da 15,8 a 15,9, da 15,9 a 16,0, da 16,0 a 16,1, da 16,1 a 16,2, da 16,2 a 16,3, da 16,3 a 16,4, da 16,4 a 16,5, da 16,5 a 16,6, da 16,6 a 16,7, da 16,7 a 16,8, da 16,8 a 16,9, da 16,9 a 17,0, da 17,0 a 17,1, da 17,1 a 17,2, da 17,2 a 17,3, da 17,3 a 17,4, da 17,4 a 17,5, da 17,5 a 17,6, da 17,6 a 17,7, da 17,7 a 17,8, da 17,8 a 17,9, da 17,9 a 18,0, da 18,0 a 18,1, da 18,1 a 18,2, da 18,2 a 18,3, da 18,3 a 18,4, da 18,4 a 18,5, da 18,5 a 18,6, da 18,6 a 18,7, da 18,7 a 18,8, da 18,8 a 18,9, da 18,9 a 19,0, da 19,0 a 19,1, da 19,1 a 19,2, da 19,2 a 19,3, da 19,3 a 19,4, da 19,4 a 19,5, da 19,5 a 19,6, da 19,6 a 19,7, da 19,7 a 19,8, da 19,8 a 19,9, da 19,9 a 20,0, da 20,0 a 20,1, da 20,1 a 20,2, da 20,2 a 20,3, da 20,3 a 20,4, da 20,4 a 20,5, da 20,5 a 20,6, da 20,6 a 20,7, da 20,7 a 20,8, da 20,8 a 20,9, da 20,9 a 21,0, da 21,0 a 21,1, da 21,1 a 21,2, da 21,2 a 21,3, da 21,3 a 21,4, da 21,4 a 21,5, da 21,5 a 21,6, da 21,6 a 21,7, da 21,7 a 21,8, da 21,8 a 21,9, da 21,9 a 22,0, da 22,0 a 22,1, da 22,1 a 22,2, da 22,2 a 22,3, da 22,3 a 22,4, da 22,4 a 22,5, da 22,5 a 22,6, da 22,6 a 22,7, da 22,7 a 22,8, da 22,8 a 22,9, da 22,9 a 23,0, da 23,0 a 23,1, da 23,1 a 23,2, da 23,2 a 23,3, da 23,3 a 23,4, da 23,4 a 23,5, da 23,5 a 23,6, da 23,6 a 23,7, da 23,7 a 23,8, da 23,8 a 23,9, da 23,9 a 24,0, da 24,0 a 24,1, da 24,1 a 24,2, da 24,2 a 24,3, da 24,3 a 24,4, da 24,4 a 24,5, da 24,5 a 24,6, da 24,6 a 24,7, da 24,7 a 24,8, da 24,8 a 24,9, da 24,9 a 25,0, da 25,0 a 25,1, da 25,1 a 25,2, da 25,2 a 25,3, da 25,3 a 25,4, da 25,4 a 25,5, da 25,5 a 25,6, da 25,6 a 25,7, da 25,7 a 25,8, da 25,8 a 25,9, da 25,9 a 26,0, da 26,0 a 26,1, da 26,1 a 26,2, da 26,2 a 26,3, da 26,3 a 26,4, da 26,4 a 26,5, da 26,5 a 26,6, da 26,6 a 26,7, da 26,7 a 26,8, da 26,8 a 26,9, da 26,9 a 27,0, da 27,0 a 27,1, da 27,1 a 27,2, da 27,2 a 27,3, da 27,3 a 27,4, da 27,4 a 27,5, da 27,5 a 27,6, da 27,6 a 27,7, da 27,7 a 27,8, da 27,8 a 27,9, da 27,9 a 28,0, da 28,0 a 28,1, da 28,1 a 28,2, da 28,2 a 28,3, da 28,3 a 28,4, da 28,4 a 28,5, da 28,5 a 28,6, da 28,6 a 28,7, da 28,7 a 28,8, da 28,8 a 28,9, da 28,9 a 29,0, da 29,0 a 29,1, da 29,1 a 29,2, da 29,2 a 29,3, da 29,3 a 29,4, da 29,4 a 29,5, da 29,5 a 29,6, da 29,6 a 29,7, da 29,7 a 29,8, da 29,8 a 29,9, da 29,9 a 30,0, da 30,0 a 30,1, da 30,1 a 30,2, da 30,2 a 30,3, da 30,3 a 30,4, da 30,4 a 30,5, da 30,5 a 30,6, da 30,6 a 30,7, da 30,7 a 30,8, da 30,8 a 30,9, da 30,9 a 31,0, da 31,0 a 31,1, da 31,1 a 31,2, da 31,2 a 31,3, da 31,3 a 31,4, da 31,4 a 31,5, da 31,5 a 31,6, da 31,6 a 31,7, da 31,7 a 31,8, da 31,8 a 31,9, da 31,9 a 32,0, da 32,0 a 32,1, da 32,1 a 32,2, da 32,2 a 32,3, da 32,3 a 32,4, da 32,4 a 32,5, da 32,5 a 32,6, da 32,6 a 32,7, da 32,7 a 32,8, da 32,8 a 32,9, da 32,9 a 33,0, da 33,0 a 33,1, da 33,1 a 33,2, da 33,2 a 33,3, da 33,3 a 33,4, da 33,4 a 33,5, da 33,5 a 33,6, da 33,6 a 33,7, da 33,7 a 33,8, da 33,8 a 33,9, da 33,9 a 34,0, da 34,0 a 34,1, da 34,1 a 34,2, da 34,2 a 34,3, da 34,3 a 34,4, da 34,4 a 34,5, da 34,5 a 34,6, da 34,6 a 34,7, da 34,7 a 34,8, da 34,8 a 34,9, da 34,9 a 35,0, da 35,0 a 35,1, da 35,1 a 35,2, da 35,2 a 35,3, da 35,3 a 35,4, da 35,4 a 35,5, da 35,5 a 35,6, da 35,6 a 35,7, da 35,7 a 35,8, da 35,8 a 35,9, da 35,9 a 36,0, da 36,0 a 36,1, da 36,1 a 36,2, da 36,2 a 36,3, da 36,3 a 36,4, da 36,4 a 36,5, da 36,5 a 36,6, da 36,6 a 36,7, da 36,7 a 36,8, da 36,8 a 36,9, da 36,9 a 37,0, da 37,0 a 37,1, da 37,1 a 37,2, da 37,2 a 37,3, da 37,3 a 37,4, da 37,4 a 37,5, da 37,5 a 37,6, da 37,6 a 37,7, da 37,7 a 37,8, da 37,8 a 37,9, da 37,9 a 38,0, da 38,0 a 38,1, da 38,1 a 38,2, da 38,2 a 38,3, da 38,3 a 38,4, da 38,4 a 38,5, da 38,5 a 38,6, da 38,6 a 38,7, da 38,7 a 38,8, da 38,8 a 38,9, da 38,9 a 39,0, da 39,0 a 39,1, da 39,1 a 39,2, da 39,2 a 39,3, da 39,3 a 39,4, da 39,4 a 39,5, da 39,5 a 39,6, da 39,6 a 39,7, da 39,7 a 39,8, da 39,8 a 39,9, da 39,9 a 40,0, da 40,0 a 40,1, da 40,1 a 40,2, da 40,2 a 40,3, da 40,3 a 40,4, da 40,4 a 40,5, da 40,5 a 40,6, da 40,6 a 40,7, da 40,7 a 40,8, da 40,8 a 40,9, da 40,9 a 41,0, da 41,0 a 41,1, da 41,1 a 41,2, da 41,2 a 41,3, da 41,3 a 41,4, da 41,4 a 41,5, da 41,5 a 41,6, da 41,6 a 41,7, da 41,7 a 41,8, da 41,8 a 41,9, da 41,9 a 42,0, da 42,0 a 42,1, da 42,1 a 42,2, da 42,2 a 42,3, da 42,3 a 42,4, da 42,4 a 42,5, da 42,5 a 42,6, da 42,6 a 42,7, da 42,7 a 42,8, da 42,8 a 42,9, da 42,9 a 43,0, da 43,0 a 43,1, da 43,1 a 43,2, da 43,2 a 43,3, da 43,3 a 43,4, da 43,4 a 43,5, da 43,5 a 43,6, da 43,6 a 43,7, da 43,7 a 43,8, da 43,8 a 43,9, da 43,9 a 44,0, da 44,0 a 44,1, da 44,1 a 44,2, da 44,2 a 44,3, da 44,3 a 44,4, da 44,4 a 44,5, da 44,5 a 44,6, da 44,6 a 44,7, da 44,7 a 44,8, da 44,8 a 44,9, da 44,9 a 45,0, da 45,0 a 45,1, da 45,1 a 45,2, da 45,2 a 45,3, da 45,3 a 45,4, da 45,4 a 45,5, da 45,5 a 45,6, da 45,6 a 45,7, da 45,7 a 45,8, da 45,8 a 45,9, da 45,9 a 46,0, da 46,0 a 46,1, da 46,1 a 46,2, da 46,2 a 46,3, da 46,3 a 46,4, da 46,4 a 46,5, da 46,5 a 46,6, da 46,6 a 46,7, da 46,7 a 46,8, da 46,8 a 46,9, da 46,9 a 47,0, da 47,0 a 47,1, da 47,1 a 47,2, da 47,2 a 47,3, da 47,3 a 47,4, da 47,4 a 47,5, da 47,5 a 47,6, da 47,6 a 47,7, da 47,7 a 47,8, da 47,8 a 47,9, da 47,9 a 48,0, da 48,0 a 48,1, da 48,1 a 48,2, da 48,2 a 48,3, da 48,3 a 48,4, da 48,4 a 48,5, da 48,5 a 48,6, da 48,6 a 48,7, da 48,7 a 48,8, da 48,8 a 48,9, da 48,9 a 49,0, da 49,0 a 49,1, da 49,1 a 49,2, da 49,2 a 49,3, da 49,3 a 49,4, da 49,4 a 49,5, da 49,5 a 49,6, da 49,6 a 49,7, da 49,7 a 49,8, da 49,8 a 49,9, da 49,9 a 50,0, da 50,0 a 50,1, da 50,1 a 50,2, da 50,2 a 50,3, da 50,3 a 50,4, da 50,4 a 50,5, da 50,5 a 50,6, da 50,6 a 50,7, da 50,7 a 50,8, da 50,8 a 50,9, da 50,9 a 51,0, da 51,0 a 51,1, da 51,1 a 51,2, da 51,2 a 51,3, da 51,3 a 51,4, da 51,4 a 51,5, da 51,5 a 51,6, da 51,6 a 51,7, da 51,7 a 51,8, da 51,8 a 51,9, da 51,9 a 52,0, da 52,0 a 52,1, da 52,1 a 52,2, da 52,2 a 52,3, da 52,3 a 52,4, da 52,4 a 52,5, da 52,5 a 52,6, da 52,6 a 52,7, da 52,7 a 52,8, da 52,8 a 52,9, da 52,9 a 53,0, da 53,0 a 53,1, da 53,1 a 53,2, da 53,2 a 53,3, da 53,3 a 53,4, da 53,4 a 53,5, da 53,5 a 53,6, da 53,6 a 53,7, da 53,7 a 53,8, da 53,8 a 53,9, da 53,9 a 54,0, da 54,0 a 54,1, da 54,1 a 54,2, da 54,2 a 54,3, da 54,3 a 54,4, da 54,4 a 54,5, da 54,5 a 54,6, da 54,6 a 54,7, da 54,7 a 54,8, da 54,8 a 54,9, da 54,9 a 55,0, da 55,0 a 55,1, da 55,1 a 55,2, da 55,2 a 55,3, da 55,3 a 55,4, da 55,4 a 55,5, da 55,5 a 55,6, da 55,6 a 55,7, da 55,7 a 55,8, da 55,8 a 55,9, da 55,9 a 56,0, da 56,0 a 56,1, da 56,1 a 56,2, da 56,2 a 56,3, da 56,3 a 56,4, da 56,4 a 56,5, da 56,5 a 56,6, da 56,6 a 56,7, da 56,7 a 56,8, da 56,8 a 56,9, da 56,9 a 57,0, da 57,0 a 57,1, da 57,1 a 57,2, da 57,2 a 57,3, da 57,3 a 57,4, da 57,4 a 57,5, da 57,5 a 57,6, da 57,6 a 57,7, da 57,7 a 57,8, da 57,8 a 57,9, da 57,9 a 58,0, da 58,0 a 58,1, da 58,1 a 58,2, da 58,2 a 58,3, da 58,3 a 58,4, da 58,4 a 58,5, da 58,5 a 58,6, da 58,6 a 58,7, da 58,7 a 58,8, da 58,8 a 58,9, da 58,9 a 59,0, da 59,0 a 59,1, da 59,1 a 59,2, da 59,2 a 59,3, da 59,3 a 59,4, da 59,4 a 59,5, da 59,5 a 59,6, da 59,6 a 59,7, da 59,7 a 59,8, da 59,8 a 59,9, da 59,9 a 60,0, da 60,0 a 60,1, da 60,1 a 60,2, da 60,2 a 60,3, da 60,3 a 60,4, da 60,4 a 60,5, da 60,5 a 60,6, da 60,6 a 60,7, da 60,7 a 60,8, da 60,8 a 60,9, da 60,9 a 61,0, da 61,0 a 61,1, da 61,1 a 61,2, da 61,2 a 61,3, da 61,3 a 61,4, da 61,4 a 61,5, da 61,5 a 61,6, da 61,6 a 61,7, da 61,7 a 61,8, da 61,8 a 61,9, da 61,9 a 62,0, da 62,0 a 62,1, da 62,1 a 62,2, da 62,2 a 62,3, da 62,3 a 62,4, da 62,4 a 62,5, da 62,5 a 62,6, da 62,6 a 62,7, da 62,7 a 62,8, da 62,8 a 62,9, da 62,9 a 63,0, da 63,0 a 63,1, da 63,1 a 63,2, da 63,2 a 63,3, da 63,3 a 63,4, da 63,4 a 63,5, da 63,5 a 63,6, da 63,6 a 63,7, da 63,7 a 63,8, da 63,8 a 63,9, da 63,9 a 64,0, da 64,0 a 64,1, da 64,1 a 64,2, da 64,2 a 64,3, da 64,3 a 64,4, da 64,4 a 64,5, da 64,5 a 64,6, da 64,6 a 64,7, da 64,7 a 64,8, da 64,8 a 64,9, da 64,9 a 65,0, da 65,0 a 65,1, da 65,1 a 65,2, da 65,2 a 65,3, da 65,3 a 65,4, da 65,4 a 65,5, da 65,5 a 65,6, da 65,6 a 65,7, da 65,7 a 65,8, da 65,8 a 65,9, da 65,9 a 66,0, da 66,0 a 66,1, da 66,1 a 66,2, da 66,2 a 6

Sempre più incisiva la lotta dei 40 mila

Scemano alla Pirelli le scorte di gomme

Forte azione operaia negli stabilimenti di Milano e di Tivoli - Minaccia di serrata alla Manuli

Dalla nostra redazione

MILANO, 19. Le scorte della Pirelli scemano. Nel più grande magazzino milanese del gruppo le scorte di gomme e cavi sono diminuite di un quarto del volume rispetto al settembre scorso. Per due motivi: per i pneumatici da autocarri non c'è più disponibile neanche un pezzo. Questi sono i significativi risultati degli scioperi articolati per turni in corso nella più grossa baronina italiana della gomma. E' una forma di lotta unitaria decisa com'è noto dai tre sindacati di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL per la conquista e il miglioramento del contratto. Una forma di lotta che è seguita anche oggi alla Bicocca con uno sciopero unanime delle maestranze dei turni normale e del secondo. Domani l'azione articolata proseguirà con la fermata del primo turno e del turno di notte. Sempre nella giornata di domani proseguirà l'azione articolata nelle fabbriche della gomma di Torino. Fermate per turni sono infatti previste alla Pirelli, alla Inceit e alla Superga.

Nel milanese la direzione della Manuli di Brugherio ha intanto minacciato la serrata qualora i lavoratori non rinuncino a partire dal venerdì prossimo, allo sciopero articolato per turni. Tale minaccia è stata comunicata dalla direzione alla Commissione interna ed appare un grave tentativo padronale di calpestare il diritto costituzionale di sciopero. Il tentativo padronale di stroncare lo sciopero ha suscitato indignazione e sdegno fra i 700 lavoratori di Brugherio.

La notizia della minacciata serrata alla Manuli si è intanto rapidamente diffusa tra lavoratori delle altre fabbriche. Ai lavoratori della Manuli in lotta gli operai della Pirelli hanno trasmesso tramite il sindacato di classe tutta la loro attiva solidarietà. Una solidarietà che si esprime, fra l'altro, elevando ulteriormente la combattività e la unità fra operai e impiegati.

Appunto per elevare la partecipazione percentuale degli impiegati allo sciopero forti picchetti operai sono intervenuti oggi davanti alle portinerie. Gli impiegati si astengono dal lavoro al 40 per cento. Tale partecipazione alla lotta è giustamente ritenuta insoddisfacente dagli operai anche in considerazione del vasto processo di proletarianizzazione degli impiegati in corso alla Bicocca. L'azione di conquista degli incerti, degli impiegati intimiditi dalla massiccia pressione padronale è in corso e altre iniziative concordate fra operai e impiegati in sciopero saranno effettuate nei prossimi giorni. Fra gli operai i casi di crumiraggio si riducono a qualche episodio isolato. L'unico crumiro del reparto 32 ha consumato oggi solo ad un tavolo della mensa la colazione.

A Torino si prepara intanto una manifestazione di protesta. Una forte contributo alla lotta per il contratto nazionale è inoltre venuto dai lavoratori romani della gomma. I 1700 operai della Pirelli di Tivoli e di Torre Spaccata attuano da quattordici giorni scioperi articolati e sono decisi a proseguire la lotta fino al successo.

I fatti smentiscono intanto gli interessi argomentati « congiunturali » della Pirelli contro la stipula di un contratto « moderno ». La società internazionale Pirelli ha infatti tenuto, nella sua sede di Basiglio, l'assemblea generale ordinaria degli azionisti. L'utile di esercizio dichiarato è stato di oltre 15 milioni di franchi svizzeri. Circa un milione di franchi svizzeri in più rispetto al consuntivo dell'anno scorso. Oltre 100 milioni in più di utile dichiarato in un anno. Si sa che gli utili dichiarati sono sempre al di sotto di quelli reali. Gli utili salgono e i salari dovrebbero restare bloccati. Questo blocco i gommal vogliono farlo saltare con la loro lotta unitaria anche nell'interesse della collettività nazionale.

Alla RIV e all'Olivetti

Scioperi di metallurgici per i licenziati Beloit

Per la Piaggio incontro domani al ministero del Lavoro

Il ministero del Lavoro ha convocato i rappresentanti dei sindacati e i rappresentanti della Piaggio per domani pomeriggio. Questo è l'unico fatto nuovo da registrare dopo la richiesta di 200 licenziamenti avanzata dalla Piaggio ed è auspicabile che da parte ministeriale si proceda ad una seria indagine per smascherare l'attacco padronale che viene portato avanti da « re della Vespa ». Intanto nel corso del secondo incontro avuto nella sede dell'Unione Industriale di Pisa fra i rappresentanti dei sindacati aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL e i membri della direzione degli stabilimenti di Pisa e Pontederà, sono state sistematicamente respinte tutte le proposte avanzate dai sindacati per arrivare ad una risoluzione della vertenza.

A Pinerolo anche ieri gli operai della Beloit hanno picchettato in massa gli stabilimenti chiusi dall'azienda al termine della occupazione. In mattinata i sindacalisti delle tre organizzazioni hanno riferito, nel corso della quotidiana assemblea generale, sull'esito dell'incontro svolto la sera prima con i rappresentanti padronali. Le parti si incontreranno nuovamente domani per un esame delle proposte presentate dal sindacato.

Un comunicato dell'azienda, affisso nel primo pomeriggio al cancello della fabbrica, informava i dipendenti che il lavoro sarebbe ripreso oggi. Gli operai, muovendo i riluttanti in serata, decidevano la continuazione della lotta con un nuovo sciopero di 24 ore.

Nel quadro delle iniziative preannunciate la settimana scorsa per la difesa dell'occupazione nel Pinerolese scoppieranno oggi dalle 12 alle 14 i lavoratori della RIV di Villar Perosa. La fermata assume un particolare rilievo anche in relazione al proposito di questa azienda di ridurre notevolmente il numero dei dipendenti.

Alla Olivetti di Ivrea la FIOM e la FIIL hanno preannunciato l'effettuazione nei prossimi giorni di una fermata di solidarietà con i lavoratori della Beloit. E' stata inoltre decisa una sottoscrizione per sostenere concretamente la lotta dei lavoratori di Pinerolo. Uno sciopero di un'ora, da effettuarsi con l'uscita anticipata dai turni di lavoro, sarà realizzato oggi anche dai dipendenti dello stabilimento Olivetti-neral di Caluso. Lo sciopero è stato dichiarato per risolvere i problemi sindacali derivanti dal passaggio della sezione elettronica Olivetti al gruppo americano.

Gara di solidarietà a Reggio Calabria

Sciopero generale in appoggio ai coloni



Per il contratto

Abbigliamento: scioperi a Forlì Bologna e Firenze

Ripresa la lotta dei conciarci

Con la ripresa dell'attività produttiva, dopo la lunga paralisi « festiva », la lotta contrattuale nel settore tessile e dell'abbigliamento si va facendo ogni giorno più decisa. Con astensioni dal lavoro oscillanti fra il 95 e il 100%, hanno scioperato in questi giorni i calzaturieri delle aziende bolognesi Bucchieri, Pancaldi, Romagnoli e Creazioni Bellini e le maglierie della Scambitali. I lavoratori di queste stesse aziende torneranno a scioperare fra domani e venerdì. Alla lotta aderiranno, inoltre, i dipendenti della Bassi e Romagnoli. Quelli dell'Abel, mentre oggi scioperano il lavoro le confezioniste della Lavador.

A Forlì sono scesi in sciopero i calzaturieri dell'ABC e della Lega del 90 e al 100% e quelli della Battistini e della Bondi. Questi ultimi torneranno a scioperare stamane.

Ieri a Varese i calzaturieri hanno scioperato compattezza. Decideranno l'ulteriore sviluppo dell'azione. Gli operai della Varese, inoltre, sospenderanno il lavoro per un'ora da oggi fino a sabato.

La battaglia articolata è in pieno sviluppo anche in provincia di Firenze, dove sono state programmate astensioni di 24 ore alla Rangoni, alla Principi di Galles, Nefer, Volpini, Baccini, Cicogna e Parisi.

Dal nostro corrispondente
REGGIO CALABRIA, 19. Prosegue nel Regno con compattezza la lotta dei coloni per un migliore riparto e per il rinnovo del contratto colonico. I frutti del bergamotto non vengono raccolti e la chiusura delle fabbriche di trasformazione industriale del prodotto agrumario è pressoché totale. Si lavora solo negli stabilimenti di quelle ditte che hanno sottoscritto l'accordo che eleva la quota di riparto al 35,50% in favore dei coloni, e in qualche azienda di tipo artigianale.

A San Gregorio, la lavorazione di 5.000 chili di bergamotto che, per l'intransigenza padronale, rischiava di andare completamente perduti, sta per concludersi. In mancanza di nuovi accordi o della trattativa, coloni e operai, legati da una profonda solidarietà, riprenderanno il blocco alla fabbrica. Domani, a Roma, si terrà l'incontro fra i dirigenti nazionali della CGIL, della CISL, della UIL e dell'Alleanza contadini con i rappresentanti della Confagricoltura.

Le organizzazioni sindacali, in vista di un probabile fallimento dell'incontro a livello nazionale, hanno concordemente stabilito una estensione della lotta in tutta la provincia di Reggio Calabria con la proclamazione di uno sciopero generale di tutti i lavoratori della terra. Si estende, intanto, nella città capoluogo, l'azione di solidarietà delle altre categorie di lavoratori e di cittadini. Le somme raccolte superano di già il milione di lire.

e. l.

NELLA FOTO: coloni e operai in lotta davanti alla fabbrica di trasformazione del bergamotto, a S. Gregorio.

Montecatini, Findus, ENI, Edison varano i loro piani

Nuove frontiere del capitale nell'industria alimentare

Ripercussioni sull'occupazione anche nel commercio e nell'agricoltura - Necessità di un fronte comune rivendicativo dei lavoratori

Col 1965 Edison, Montecatini ed ENI entrano a vele spiegate nell'industria per la preparazione dei prodotti alimentari. La Edison si è associata, in particolare, con la Eskimo International (con sede a Panama), la Montecatini si è rafforzata ulteriormente unendo le proprie risorse finanziarie all'ex elettrica SADE (100 miliardi di lire) per investire in stabilimenti di produzione di energia elettrica. L'ENI si gioverà dell'avvenuta costituzione dell'EFIM, tramite la Breda. La Montecatini opera già attraverso la De Rica di Piacenza, attualmente in espansione.

Non sono le sole iniziative nuove. Del resto, il settore degli zuccherifici era già dominato dalla forte combinazione monopolistica che sta alle spalle dell'Eridania: nel settore della frigoconservazione opera da tempo direttamente la Findus International. In settori vari (dal caseario alle conserve) opera la Federconsorzi mentre sono note le nuove iniziative, in genere nascoste dietro qualche allettante sigla, della Nestlé o della VDB. Una grande combinazione finanziaria internazionale, la Unilever, ramifica ormai il suo dominio nei più svariati settori dell'industria alimentare e « controlla » gli sviluppi della situazione in campo europeo.

C'è un rinnovato interesse per l'industria alimentare in tutta l'Europa. Esso è dovuto alla scoperta di larghi margini in alcune aree di consumo, in quella italiana in particolare che è la più arretrata, e alla imposizione di una strategia che — basandosi sulla unificazione economica dei sei paesi aderenti alla CEE — tiene d'occhio i paesi vicini, in attesa del momento propizio all'invasione. In realtà il consumatore italiano giunge, sia pure con un ritardo di almeno vent'anni, all'evoluzione che è stata imposta ai consumi nei paesi capitalistici più avanzati. I frangimenti dei prodotti ben conservati e precucinati vengono « scoperti » ora, sia pure con non grande entusiasmo del consumatore. Siamo nella fase iniziale della cosiddetta « civiltà dei consumi ».

Grandi gruppi finanziari non hanno alcun dubbio sulla direzione che prenderà il mercato dei prodotti alimentari. Basano la previsione su alcune esigenze oggettive quali la necessità di trasformare i prodotti per variarne l'assortimento, assicurare un regolare afflusso di merci, sulla necessità delle grandi dimensioni industriali come condizione per l'automazione delle operazioni di trasformazione e la riduzione dei costi; sulla convenienza di adeguare gli standard qualitativi dei prodotti ben conservati (agricoli) e di snellire la rete distributiva. Al raggiungimento di questi scopi l'attuale struttura dell'industria alimentare viene ritenuta generalmente inadeguata.

Ecco alcuni dati: nel 1961 (consuntivo) risultarono 60 mila 144 aziende (non locali) per la produzione di generi alimentari, con 403 mila operai, impiegati e tecnici. Nello stesso anno, però, secondo dati della Confindustria potevano considerarsi vere e proprie industrie alimentari 1.860 stabilimenti, con una media di 122 mila addetti nell'anno. La differenza è costituita dalla grande platea delle piccole aziende, che raccogliendo senza altro la maggioranza degli addetti, anche considerando l'aumento stagionale di occupazione in alcuni tipi di industria (zuccherifici e conservifici).

Eppure il decennio che ha preceduto il 1961 aveva già operato una forte selezione. Il numero delle aziende, rispetto al 1951, era diminuito di 17.732 unità passando da 46 a 67 addetti per azienda. In questo decennio è stata attuata una politica di finanziamenti preferenziali e agevolati per le industrie dislocate nel Mezzogiorno: gli istituti speciali avevano erogato al 31 dicembre 1961 finanziamenti a 5.599 aziende per l'importo di 1.013 miliardi. Il risultato di questa politica è tuttavia inconsistente dal punto di vista del riequilibrio Nord-Sud: nel 1962 su 1.617 società per azioni che operano nell'industria alimentare, ben 1183 (il 73,2%) sono dislocate ancora al Nord a dispetto di ogni prosopopea su Sud agricolo e ricco di prodotti da trasformare, con un divario ancor più forte nel capitale azionario: 194 miliardi (81,7%) dislocati al Nord su 242, e negli investimenti al Nord (88,2%) sul totale di 28 miliardi.

Le trasformazioni avvenute alla vigilia della « svolta del 1963 » sono, tuttavia, più o meno profonde da un set-

tore all'altro. Profondissime nel settore dei pastifici (15-16 milioni di q.li di produzione annua e 17 mila addetti) dove gli industriali parlano addirittura di « rivoluzione ».

In effetti, si passa dai 3600 pastifici del 1947, soli 807 nel 1962. Qui è dato avvertire, inoltre, l'accelerazione imposta dai fatti congiunturali con l'ulteriore riduzione delle aziende da 807 a 694 negli ultimi due anni; il 1964 si chiude, inoltre, con una drastica previsione di ulteriore concentrazione: bisogna arrivare al 1970, secondo una previsione confindustriale, con soli 250-300 impianti di pastificazione, chiudendo oltre la metà degli stabilimenti attuali e concentrando negli altri una maggior produzione.

Negli altri settori dell'industria alimentare l'automatizzazione è in leggero ritardo. Nel 1964 sono entrate in funzione le poltrici automatiche per i pomodori, che riducono da 65 a 30 donne circa (dato stato attuale) l'organico di ciascuna gruppo di produzione. Negli zuccherifici è in atto da anni un processo di riduzione di manodopera che non è legato, evi-

dentemente, alla sola riduzione della produzione nazionale poiché largamente aumentata è l'attività delle raffinerie che danno lavoro alle maestranze fisse.

Il colpo d'accelerazione ai processi tecnologici parte, per la natura stessa del sistema, dalla progressiva espansione dei grandi gruppi finanziari che impongono le nuove aziende sulla lunga prospettiva per sfruttarne il più a lungo possibile gli impianti. Ciò è evidente per gli stabilimenti di surgelazione che la Mediterranean Foods (Edison-Eskimo) impiantata a Battipaglia (Salerno) e la Frigidaria (Eni-Breda) a Foggia. Non solo gli impianti, per la loro alta automatizzazione, sono destinati a creare posti di lavoro assai limitati ma le nuove iniziative interpenano in funzione di sfruttamento sia nella fase di produzione dei prodotti agricoli che in quella di distribuzione sul mercato.

Le nuove fabbriche non si limiteranno, infatti, ad acquistare prodotti finiti ma li ordineranno prescristi e in atto da anni un processo di riduzione di manodopera che non è legato, evi-

lamente, alla sola riduzione della produzione nazionale poiché largamente aumentata è l'attività delle raffinerie che danno lavoro alle maestranze fisse.

Dal lato della distribuzione le nuove industrie alimentari vedono nel piccolo esercizio un nemico; non solo perché debbono pagarli percentuali tali da consentirgli di sopravvivere (finché ne avranno bisogno), ma anche perché non ha la forza di adeguarsi tecnicamente per certi tipi di distribuzione. La collocazione di gondole per i frigoconservatori nelle botteghe tradizionali è sufficiente oggi, data la gamma limitata di prodotti; non lo potrà più essere a mano a mano che verrà immessa sul mercato la massa di ortaggi e di altri prodotti semicucinati e tenuti sotto freddo. Un magazzino frigo per tali prodotti, necessario per attuare vendite continue e di larga scala, costa circa 80 milioni solo di impianti.

Ciò, si dirà, riguarda essenzialmente l'industria conserviera e non tutto il settore

alimentare. Ma del settore alimentare la branca conserviera è quella che si sviluppa con più rapidità e pone problemi più grossi, di occupazione e trasformazione strutturale. Intanto vi è l'oscillazione stagionale dell'occupazione, fra i 60 mila e i 100 mila addetti (70% di donne). La tendenza dovrebbe essere alla riduzione dell'occupazione stagionale, poiché la grande industria ha interesse ad ampliare la sua gamma di lavorazioni dando continuità ai processi, ma si dovrebbe tenere anche a rendere regolare l'eventuale apporto di manodopera stagionale facendone una normale integrazione di altre occupazioni agricole.

Gli operai hanno inserito la stabilità di occupazione fra le rivendicazioni contrattuali (a Salerno, l'integrativo provinciale 1964 ha già sancito alcuni diritti in questi aspetti lavorati più periodi stagionali) insieme all'aumento salariale del 25%, alla riduzione delle ore di lavoro da 48 a 40 e alla contrattazione aziendale. L'occupazione nell'industria conserviera, tuttavia, è legata alla direzione che sarà impressa al lavoro fra industria e agricoltura. Lo sviluppo capitalistico tende a differenziare nettamente, contrapponendo le attività di produzione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli. Il prodotto giunge così al consumatore gravato di rendita e profitto del proprietario terriero; più il profitto dell'industria; più il profitto del commerciante. Soltanto l'intermediazione grossista viene eliminata dalla grande industria, avocandone a sé i profitti.

Tre settori interdipendenti, ma contrapposti negli interessi, si sono così creati fra lavoratori fra industria e consumatore. Si potrebbe armonizzarli riunendo in grandi imprese articolate dove gli operatori — produttori agricoli, siano, indifferentemente, lavoratori della terra o addetti all'azienda specializzata nella trasformazione industriale e nel trasporto dei prodotti sul mercato di consumo. La realtà in cui ci dibattiamo, invece, è assai diversa e vede l'impresa capitalistica tendere una unificazione di tipo opposto: quella di ridurre tutti gli altri lavoratori, dal lato dell'agricoltura come da quello dell'industria e del commercio, a gradi diversi di subordinazione.

Nasce da qui, il ricatto perpetuo per stroncare le lotte. All'operaio che sciopera si risponde con la serrata, contrapponendo al contadino che ha urgenza di consegnare il prodotto (sia esso pomodoro o bietole) che gli marciava nel campo. Viceversa, il contadino viene presentato come il nemico dell'operaio perché se non consegna i prodotti non si lavora in fabbrica, e si aumenta il ricatto pagato ai contadini dimissionando la possibilità di lavoro dell'industria (durata dell'occupazione stagionale, in particolare).

Contro questo tipo di padrone, dunque, bisogna unirsi e fare, ogni volta che è possibile, una lotta unica. A Reggio Calabria operai del bergamotto e contadini del conciaro, anche quest'anno, gli industriali agrari con le spalle al muro grazie alla loro unità. Esperienze positive sono state fatte anche in Emilia, con gli operai che sono andati a riunire i contadini durante la lotta creando un fronte rivendicativo comune. E' questo il terreno su cui si può conquistare un salario nuovo, rispondente ai nuovi livelli dell'industria, e un potere di contrattazione dei contadini non corporativo ma agente in senso anticapitalistico. Vincere questa battaglia e impedire che il grande capitale programmi l'economia (occupazione, produzione, agricoltura, prezzi ecc.) per tutti noi, è in un certo senso, la stessa cosa.

Renzo Stefanelli

Oggi la conferenza stampa della CGIL

Il segretario generale della CGIL, on. Agostino Novella, terrà oggi nella sede confederale la tradizionale conferenza sull'attività svolta nel 1964 e sulle prospettive per l'anno in corso. La conferenza dell'on. Novella si svolge in pieno periodo pregressuale in quanto la VI assemblea nazionale della CGIL è fissata per il 28 marzo-4 aprile a Bologna.

Nuove cariche direttive alla FILZIAT-CGIL

Il compagno Claudio Truffi è il nuovo segretario generale della FILZIAT-CGIL in sostituzione del compagno Vincenzo Anselmi, il quale è stato chiamato a ricoprire un importante incarico di natura politica. La nomina è stata decisa dal comitato direttivo della federazione alimentare, nel corso della sua ultima riunione, svoltasi alla presenza dei segretari della CGIL, Vittorio Foa e Rinaldo Scheda. Il direttivo ha vivamente ringraziato il compagno Anselmi per la dedizione, l'impegno e la capacità con cui ha diretto per tanti anni la FILZIAT, per le sue qualità di dirigente sindacale e di militante del movimento operaio.

Nuovo segretario generale aggiunto, carica che ricopre da Truffi, è ora Andrea Gianfragna. La segreteria della FILZIAT-CGIL, risulta composta, oltre che da Truffi e Gianfragna, dai compagni Franco Mastidoro, Nella Marcelino e Orfeo Manacoli.

La direttiva della federazione sono stati, infine, immessi con votazione unanime Felicità di Roma, Debè di Piacenza, Barbisotti di Milano e Monteverdi di Mantova.

Marjolin a Bruxelles

CEE: rallenterà nel '65 il ritmo dello sviluppo

« Il futuro presenta delle incertezze » ha detto il vice presidente della Commissione esecutiva del MEC

BRUXELLES, 19. Robert Marjolin, vice presidente della Commissione esecutiva del Mercato comune, ha affermato nel suo messaggio annuale sullo stato della CEE, che la situazione economica del MEC rallenterà nel 1965, ma che il futuro presenta delle incertezze.

L'aumento della produzione industriale del Mercato comune ha subito nel suo insieme una certa contrazione. Questo fenomeno non riguarda la Germania occidentale, il Belgio e l'Olanda, dove la domanda appare sempre sostenuta. In Italia, tuttavia, gli investimenti accennano ad intensificarsi. Per la Francia, Marjolin ha auspicato « una cauta politica di incentivi agli investimenti ».

Anche per il 1965, le previsioni sono per una forte espansione percentuale della economia comunitaria, sebbene di proporzioni più ridotte rispetto al 1964. Un rallentamento nel tasso di sviluppo sarà evidente in tutti i paesi, tranne in Italia dove si prevede un aumento fino al tre per cento contro il 2,5 per cento del 1964. Per la Comunità nel suo insieme si prevede che il tasso di sviluppo scenderà dal cinque per cento del 1964 al quattro per cento nel 1965. Nella Germania occidentale, l'aumento del tasso di sviluppo scenderà secondo le previsioni dal 6,5 per cento del 1964 a meno del 5 per cento del 1965. In Francia dal 5 per cento al 3,5 per cento; in Olanda dal 6,5 per cento al 3,5 per cento; in Belgio dal 5 per cento al 3,5 per cento e in Lussemburgo dal 6 per cento all'1 per cento.

Il 1965 sarà caratterizzato secondo Marjolin, da un rallentamento nel rialzo dei prezzi al consumo, tranne che nella Germania occidentale dove le tensioni nel campo dei prezzi sono notevoli. Ma gli aumenti di prezzi avranno ugualmente proporzioni eccessive nel 1965 e registreranno un aumento medio dal tre al quattro per cento, in confronto al 1964.

Confagricoltura

Vocazione fascista

La Confagricoltura, dunque, non dirà come pensa di applicare la legge sui patenti agrari. Ha fatto addirittura una nota di stampa per dire che non ha niente da dire: si rimetterà al caso per caso, non risponderà quindi alle richieste che Fedelezzadra e Federbucchi hanno presentato. Per chi ha pratica di queste cose — e non ha dimenticato che un contratto, quello di mezzadria, è rimasto privo di rinnovo per 15 anni; ed un altro, quello di colonia ha subito sorte ancor peggiori — che quella dichiarazione significa il rigetto di ogni normale prassi sindacale e il tentativo di trarre vantaggio dal ricatto che individualmente ogni proprietario terriero pone al lavoratore.

Oggi stesso c'è una convocazione del ministro del Lavoro per la vertenza dei coloni di Reggio Calabria e della Confagricoltura vanno dopo aver deliberato, non più tardi di ieri, di rifiutare qualsiasi compromesso. Padroni cattivi? No, vocazione al fascismo. Una vocazione che si esprime, oggi, in questi atteggiamenti e nella continua richiesta dell'intervento della polizia, nell'estensione del ricatto dal singolo contadino ai rappresentanti del governo, nella preferenza per le liti giudiziarie rispetto alla trattativa sindacale. Vocazione che, stranamente, i dirigenti della CISL e della UIL si ostinano a non riconoscere. Accordo? Come hanno dichiarato ancora ieri per i braccianti — insperante treque sindacali al padronato agrario.

Aperti i lavori del Comitato politico del Patto di Varsavia

La minaccia militare di Bonn al centro della riunione di Varsavia

Imbarazzata smentita di Washington alla protesta dell'URSS sul piano Trettnier per la « fascia » di mine atomiche - Le iniziative pacifiche lanciate negli ultimi mesi restano il pilastro della politica del campo socialista

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 19. Si sono aperti stamane i lavori del Consiglio consultivo politico del Patto di Varsavia, nella stessa sede dove dieci anni fa fu costituito e si riunì per la prima volta. Alle 10 le sette delegazioni composte dai Primi ministri dei partiti, dai ministri Esteri e della Difesa dei sei membri del Patto hanno preso posto nella sala dei ricevimenti dell'ottocentesco palazzo di Radziwill, sede della Presidenza del Consiglio polacco. Breznev, Kossighin per l'Unione Sovietica, Gomulka e Cyrankiewicz per la Polonia, i tedeschi Ulbricht e Stoph, i cecoslovacchi Novotny e il bulgaro Jivkov, assistiti da una nutrita schiera di consiglieri e funzionari, sono immediatamente cominciati l'esame dei problemi.

L'ordine del giorno non è stato ufficialmente reso noto. La semplice logica, tuttavia, e soprattutto il tenore dei commenti apparsi ieri e oggi sulla Pravda e su Trud, indicano come abbiamo già scritto ieri, che

nei lavori che si protrarranno per qualche giorno uno dei punti principali è costituito dal problema tedesco e in particolare dal riarmo della RFT, nel contesto dei progetti per la forza atomica multilaterale e per il riarmo e del famoso piano Trettnier per l'installazione di mine atomiche lungo le frontiere della Repubblica federale tedesca con la RDT e la Cecoslovacchia. A confermare che questo è senza dubbio il problema di fondo sul tappeto nell'incontro odierno, è venuta, dopo la nota della TASS dei giorni scorsi sulla forza atomica multilaterale, la pubblicazione della protesta presentata ieri dal governo sovietico a Washington e a Bonn per il piano Trettnier: questo piano nonostante le imbarazzate smentite diramate oggi dal dipartimento di Stato americano, viene giustamente valutato non solo come una nuova violazione dell'accordo quadripartito sul futuro assetto della Germania e dell'obbligo che ricade, in base a quegli accordi, sulle quattro potenze cobelligerate circa la distruzione del militarismo tedesco, responsabile dello scatenamento

della seconda guerra mondiale, ma come un'iniziativa suicida capace di mettere a repentaglio in ogni momento la pace in Europa e nel mondo. Negli ambienti vicini alla conferenza si fa oggi riferimento all'assoluta attualità di tutte le iniziative pacifiche e distensive lanciate negli ultimi mesi dall'Unione Sovietica e dalla Cina, dalla Polonia e dalla RDT: il patto di non aggressione tra NATO e paesi membri del Patto di Varsavia, proposto da Mosca lo scorso anno, la conferenza nucleare per la interdizione delle armi atomiche, richiesta dalla Cina, il piano Gomulka per il congelamento delle armi atomiche nel cuore dell'Europa, la conferenza per la sicurezza europea suggerita dal ministro degli Esteri polacco all'ONU, il piano della Repubblica democratica tedesca per la riunificazione pacifica della Germania.

Queste iniziative restano, si afferma, il pilastro della politica estera del campo socialista e tendono al raggiungimento dello scopo fondamentale di questa politica: la coesistenza pacifica in un mondo libero dal peso e dalla minaccia degli armamenti di tutti i tipi. Si afferma, tuttavia, che sarebbe ingenuo dinanzi alla resistenza, alle tergiversazioni e all'aperta sabotaggio occidentale, limitarsi oggi a lanciare soltanto delle iniziative che peraltro troppo spesso trovano risposte che tendono a orientare lo sviluppo della situazione mondiale nel senso diametralmente opposto.

I paesi socialisti in una parola, è di questo che hanno dovuto scaturire dall'incontro di Varsavia, si trovano dinanzi alla necessità di mantenere con tutti i mezzi a loro disposizione la necessaria sicurezza. Anche per il profano, d'altro canto, è chiaro che la realizzazione dei progetti di quel che la formazione della forza atomica multilaterale e del piano Trettnier non solo aumenterebbe la tensione internazionale nella quale una situazione nella quale il minimo incidente di frontiera potrebbe gettare il mondo nella fornace di una guerra atomica.

Negli ambienti della conferenza varsaviana si fa oggi notare che il piano dell'ispettore generale della Bundeswehr parte dagli stessi presupposti della forza atomica multilaterale. Al pari di esso, si afferma, non è che un tentativo di dare la linea atomica ai tedeschi occidentali. E' vero, si osserva, che dinanzi alla forte opposizione non solo dei paesi socialisti ma anche di molti paesi della NATO, fra i quali la Turchia che ha annunciato ufficialmente il suo rifiuto dal progetto, gli Stati Uniti hanno rallentato il ritmo di creazione della forza atomica multilaterale, ma è anche vero che non hanno affatto rinunciato al principio di consegnare a Bonn in un modo o nell'altro le armi atomiche. Bonn, d'altro canto, si fa anche osservare, è l'unico paese che nutre pretese territoriali nei confronti dei suoi vicini e più di ogni altro paese d'Europa teme la stabilizzazione nel vecchio continente.

Come si vede, dunque, questa sessione del Comitato politico del Patto di Varsavia, vuole costituire un richiamo alla realtà e alla necessità di passare al più presto a un esame concreto di tutti i problemi esplosivi accumulatisi sul tappeto mondiale europeo e nel mondo stesso tempo un avvertimento a non giocare col fuoco.

Nonostante una certa distensione intervenuta in questi ultimi tempi, commenta oggi il quotidiano varsaviano Zycie Warszawy, il pericolo dell'aggressione imperialista nel mondo e in particolare la minaccia della Bundeswehr resta un elemento fondamentale della situazione internazionale, un elemento di pericolo per la pace in Europa e nel mondo. Su questa valutazione esiste, conclude il giornale, la più ampia identità di vedute tra i paesi socialisti.

Franco Fabiani



N. 19./AP/ Poland's Wladyslaw Gomulka in Pact Political Committee here today. W. Ministers/Former Radziwill Palace/L. Licht and Willi Stoph, unidentified, Polan packi, Ist. Secretary Wladyslaw Gomulka, loz, Political Bureau member Zenon Kilsz, and others. (AP Wirephoto from GAF/stf Da)

VARSAVIA — Il compagno Gomulka apre la sessione del Comitato politico del Patto di Varsavia. Gli sono accanto, da sinistra: il ministro degli Esteri polacco Rapacki, il premier Cyrankiewicz, e Zenon Kilsz, dell'Ufficio Politico del POUF (Tel. a l'Unità)

Il dibattito sul problema congolese

L'Algeria contraria a un governo Adoula

Ad Algeri si fa il nome di Gizenga come di un uomo capace di raccogliere intorno a sé le forze autenticamente anticolonialiste

La Francia costruirà sommergibili atomici

LILLA, 19. Il generale francese Gaston Lavaud ha annunciato che tre sottomarini nucleari da 9.000 tonnellate, ciascuno dei quali sarà fornito di 16 missili di tipo « Polaris » con un raggio d'azione di 2.500 chilometri, saranno costruiti con una spesa totale di 4 miliardi di franchi.

Il generale ha aggiunto: « Questo ambizioso progetto è interamente francese. Noi pensiamo che i sottomarini potranno entrare in opera nella metà del 1969 ».

Gaston Lavaud ha precisato che i motori nucleari dei sottomarini potranno fornire energia motrice per due anni.

Un portavoce governativo ha dichiarato oggi che il primo ministro Eisaku Satō si interessa personalmente al problema delle esportazioni a pagamento differito verso la Cina popolare. Attualmente la Cina è tenuta a pagare entro un termine massimo di cinque anni le merci giapponesi, ma il governo di Tokio si è reso conto che negli ultimi tempi che i paesi, come la Germania occidentale, concedono alla Cina crediti a più lungo termine, e in tal modo assicurano un più vasto sbocco ai propri prodotti, entrando in concorrenza con lo stesso tempo un avvertimento a non giocare col fuoco.

Nonostante una certa distensione intervenuta in questi ultimi tempi, commenta oggi il quotidiano varsaviano Zycie Warszawy, il pericolo dell'aggressione imperialista nel mondo e in particolare la minaccia della Bundeswehr resta un elemento fondamentale della situazione internazionale, un elemento di pericolo per la pace in Europa e nel mondo. Su questa valutazione esiste, conclude il giornale, la più ampia identità di vedute tra i paesi socialisti.

matriche con la Cina popolare, ma questo oramai non costituisce più un ostacolo sostanziale allo sviluppo degli scambi, salvo quando — come ora avviene — condizione indispensabile per accrescerli indipendentemente diventa l'adozione di un sistema di credito a lungo termine. Una decisione di questo tipo può essere infatti raggiunta solo d'accordo con il governo, sebbene non necessariamente in una forma che presupponga il riconoscimento di un debito.

Questo è il problema che viene attualmente esaminato dal primo ministro giapponese Satō, che in questo senso è sollecitato dalle iniziative dei gruppi privati, come la società armatoriale Hitachi, una delle più rilevanti del Giappone, la quale intende inviare a Pechino una propria delegazione per trattare la vendita con pagamento differito di una nave da 12.000 tonnellate. Il governo giapponese dunque — come ha detto il suo portavoce — avverte l'esigenza di regolare la materia con un proprio intervento.

Si ritiene anche che il Giappone cercherà di aumentare i propri scambi con la Repubblica democratica tedesca, sebbene il portavoce abbia negato che tale intento abbia il significato di rappresaglia in rapporto alla penetrazione commerciale della Germania federale in Cina.

Oggi il messaggio inaugurale

Johnson si insedia: picchetti di negri ai festeggiamenti

Selvaggia aggressione della polizia di Selma (Alabama) contro un corteo antirazzista guidato dal reverendo King

Un messaggio del presidente Saragat

In occasione dell'insediamento ufficiale del presidente Johnson, il presidente della Repubblica gli ha inviato il seguente telegramma: « Mi è grato esprimere, signor Presidente, a nome mio personale e dell'intero popolo italiano, la più fervida e sincera speranza che la sua attività in favore del mantenimento della pace, della salvaguardia della libertà e della instaurazione di un più giusto ordine sociale, accadrà gli sforzi dei nostri due paesi e rinvigorisca di più gli stretti ed amichevoli legami fra i nostri due popoli. A questi voti desidero unire gli auguri di felicità per lei e per la sua famiglia, insieme a quelli di prosperità e benessere per il popolo americano, auguro, a nome del popolo italiano ».

Accordo aereo-civile fra la R.D.T. e l'Austria

BERLINO, 19. E' stato annunciato ufficialmente oggi nella capitale della Repubblica democratica tedesca che la compagnia dell'aviazione civile della RDT, la « Interflug », ha firmato un accordo con la « Linie aeree austriache ». Questo accordo — ha detto il ministro dell'Aeronautica, Hans Barabas, dell'ufficio stampa dell'Interflug — è il 47° accordo concluso dalla nostra compagnia con ditte straniere. Nel 1964 gli aerei dell'Interflug hanno trasportato un numero di passeggeri superiore del 14,7 per cento a quelli degli anni precedenti. L'aeroporto principale della capitale della RDT, quello di Shonefeld, è in piena attività. Ogni giorno vi arrivano dai 70 agli 80 aerei. L'aeroporto di Berlino può accogliere aerei passeggeri di ogni tipo. L'aeroporto si sta ora preparando per il traffico passeggeri in occasione dell'80° centenario della fiera di Lipsia; l'Interflug sta organizzando voli speciali per Lipsia.

WASHINGTON, 19. Tre grandi organizzazioni integrate — il Congresso per l'uguaglianza razziale (CORE), l'Associazione per i diritti della gente di colore (NAACP) e la Conferenza dei dirigenti cristiani del sud (SCLC) — hanno deciso oggi di indire manifestazioni antirazziste nella capitale federale per tutta la settimana di festeggiamenti per l'insediamento di Johnson. Esse intendono così protestare contro la rottura dei negoziati tendenti a eliminare la discriminazione razziale nell'assunzione di personale alberghiero. Le manifestazioni sono già in corso. I negri hanno picchettato l'Hotel Mayflower, ed oggi hanno esteso questa forma di lotta ad altri tre luoghi destinati ad ospitare i tradizionali balli dell'inaugurazione.

La decisione dei tre movimenti antirazzisti coincide con una nuova fase della lotta per i diritti civili. A Selma, nella Alabama, i negri sono in seguito alla campagna intapaccata, sotto la guida del reverendo Martin Luther King, leader della Conferenza dei dirigenti cristiani del sud e Premio Nobel, per mettere alla prova le disposizioni della legge sui diritti civili. Ieri, essi sono riusciti a sconfiggere alcuni ristoranti « riservati ai bianchi ». Oggi, si sono recati al palazzo di giustizia per farsi iscrivere nei registri elettorali della contea. Per tutta risposta, lo sceriffo di Selma, James Clark, ha scagliato loro addosso la polizia, provocando ferite e brutali pestaggi degli ultimi anni.

Sessantasei dimostranti, compresi alcuni bianchi che si erano uniti al corteo, sono stati picchiati a sangue e gettati in prigione. Il reverendo King, che era stato agli stessi vittoriosi serate di una campagna di agitazione, ha detto: « Si è trattato di una delle scene più selvagge ed inumane che abbia mai visto ». King ha parlato di un « tentativo di sopprimere la giustizia ». Il Dipartimento della giustizia, successivamente ha annunciato di aver sporto denuncia contro lo sceriffo. A Selma, la campagna di desegregazione dei locali pubblici ha avuto inizio oggi, sotto la guida dell'attore negro Dick Gregory. In verità, sei dei quindici ristoranti riservati ai bianchi hanno accettato avventori di colore.

A Meridian, nel Mississippi, si attende il processo contro i diciotto bianchi accusati del linciaggio dei tre attivisti del movimento per i diritti civili, avvenuti l'estate scorsa a Jackson. Il processo sarà presieduto dal giudice della contea di Hinds, il conte delle miniere del Mississippi. I rapporti di forza sono tali che si può non aspettarsi semplicemente le imposizioni degli imperialisti, ma condurre la trattativa, escludendo i Ciombe e i Munongo, proponendo per il governo, per esempio, di eliminare totalmente Adoula, uomini che per il loro passato godono di maggiore prestigio e possono suscitare intorno a sé la unione delle forze patriottiche.

Qui ad Algeri, non si vogliono ovviamente fare nomi, ma il pensiero corre alla personalità di Gizenga, il quale è ancora attivo, seppure non totalmente libero, e ha già rivolto alle varie parti, inviti all'unità in un governo Gizenga. Il pensiero corre alla personalità di Gizenga, il quale è ancora attivo, seppure non totalmente libero, e ha già rivolto alle varie parti, inviti all'unità in un governo Gizenga.

Con il n. 5, che sarà in vendita a partire da sabato 30 gennaio, Rinascita inizierà la pubblicazione del supplemento culturale, che uscirà una volta al mese senza aumento di prezzo da parte della rivista.

Si tratta di una eccezionale iniziativa editoriale, che non soltanto arricchirà il settimanale, ma gli consentirà di ampliare e completare a più vasta tematica, allargandola a tutti i settori della cultura. Accanto ai dibattiti, alle inchieste (fra i primi la situazione del dialogo fra cattolici e marxisti, il rapporto fra arte e realtà) avranno vita numerose rubriche dedicate al cinema, alla letteratura, all'architettura, alla pittura, alla musica, all'economia, al teatro, alla radio, alla sociologia, alla filosofia, alla storia e alla sagistica politica.

Il supplemento, per il suo contenuto e la sua funzione, apre così nuove prospettive alla diffusione di Rinascita che può trovare fra gli uomini di cultura in particolare e fra tutti coloro, più in generale, che si interessano ai problemi trattati dal supplemento, concreti consensi.

Le Federazioni, le Sezioni, gli « Amici dell'Unità » sono invitati ad assicurare un adeguato lancio del primo numero organico del supplemento culturale di Rinascita. Si tratta, soprattutto, di studiare le misure più opportune per garantire una diffusione differenziata, che si consenta di intervenire in modo più mirato al massimo numero possibile di persone interessate alla lettura. Un invito particolare viene rivolto alle organizzazioni delle città dove più numerosi si verificano i contatti, gli organismi culturali, dalle Università ai circoli di cultura, ecc.

Alle recenti elezioni il Partito, su 8.800

una vasta azione di solidarietà contro i negri e contro il governo federale. Quest'ultima appoggia l'azione dei negri (contro Johnson, da ora in poi) in giudizio e autorità statali a causa delle vigenti procedure discriminatorie contro gli elettori di colore, ma soltanto sul piano giudiziario, ovunque, sono gli interessati che devono agire per realizzare nella pratica i diritti loro riconosciuti dalla legge.

Il messaggio inaugurale enuncerà Johnson domani, nella giornata culminante delle manifestazioni per l'insediamento, offrendo forse qualche indicazione circa la misura dell'impegno che la Casa Bianca intende assumersi per portare a buon fine l'ordine sociale, la democrazia e la libertà. L'Unione, inviato al Congresso nei primi giorni dell'anno, il presidente aveva parlato dei diritti civili come di uno dei « grandi temi » della sua « grande società », ma aveva trattato l'argomento in termini generali. Nei discorsi politici della capitale federale si dubita che egli voglia staccarsi dalla linea « prudente » finora seguita nei confronti del Congresso e di quelli delle autorità locali. E' possibile, però, che la lotta dei negri lo porti più lontano dei termini del « progresso » escluso, parlando con i giornalisti, di richiedere la presenza di agenti federali, a Selma, per tutta la durata della campagna antirazzista.

I festeggiamenti per l'insediamento hanno già avuto inizio. Almeno centomila turisti, decise di recarsi a Washington, armate e gruppi folkloristici, fra cui duecento cowboys da rodeo e centoquaranta pellicce (raccolti dall'Associazione degli indiani d'America) a scopi coreografico-patriottici, hanno già invaso Washington, mettendone a dura prova le capacità ricettive. Tra gli altri, si notano i costumi del Texas, Stato d'origine del presidente, che gli ha assicurato il posto d'onore nelle manifestazioni. La Casa Bianca ha suggerito agli Stati che saranno rappresentati alla grande sfilata di puntare, nell'allestimento dei carri, su temi del « progresso » e della « grande società ». Per domani, sarà atteso il gran ballo inaugurale, con la partecipazione di venticinquemila persone.

Nella tarda serata è stato dichiarato che il governo USA ha chiesto « informazioni » al governo sovietico sull'evento atomico sovietico, poiché, secondo Washington, tale esplosione avrebbe liberato « una certa radioattività ».

DOMENICA 31 GENNAIO

Diffusione straordinaria di « Rinascita » per il lancio del supplemento culturale

Con il n. 5, che sarà in vendita a partire da sabato 30 gennaio, Rinascita inizierà la pubblicazione del supplemento culturale, che uscirà una volta al mese senza aumento di prezzo da parte della rivista.

Si tratta di una eccezionale iniziativa editoriale, che non soltanto arricchirà il settimanale, ma gli consentirà di ampliare e completare a più vasta tematica, allargandola a tutti i settori della cultura. Accanto ai dibattiti, alle inchieste (fra i primi la situazione del dialogo fra cattolici e marxisti, il rapporto fra arte e realtà) avranno vita numerose rubriche dedicate al cinema, alla letteratura, all'architettura, alla pittura, alla musica, all'economia, al teatro, alla radio, alla sociologia, alla filosofia, alla storia e alla sagistica politica.

Il supplemento, per il suo contenuto e la sua funzione, apre così nuove prospettive alla diffusione di Rinascita che può trovare fra gli uomini di cultura in particolare e fra tutti coloro, più in generale, che si interessano ai problemi trattati dal supplemento, concreti consensi.

Le Federazioni, le Sezioni, gli « Amici dell'Unità » sono invitati ad assicurare un adeguato lancio del primo numero organico del supplemento culturale di Rinascita. Si tratta, soprattutto, di studiare le misure più opportune per garantire una diffusione differenziata, che si consenta di intervenire in modo più mirato al massimo numero possibile di persone interessate alla lettura. Un invito particolare viene rivolto alle organizzazioni delle città dove più numerosi si verificano i contatti, gli organismi culturali, dalle Università ai circoli di cultura, ecc.

Alle recenti elezioni il Partito, su 8.800

abitanti, ha raccolto 1.574 voti, pari al 27,8 % degli elettori. Questo successo, assai notevole tenendo conto della situazione ambientale, è dovuto in parte al buon lavoro svolto per la diffusione, il gruppo degli « amici », diretto dal compagno Attilio Albani, conta numerosi diffusori, cinque dei quali giovanissimi e, secondo una bella tradizione locale, figli di diffusori. Ogni domenica si diffondono 100 copie dell'Unità, 10 copie di Vie Nuove, 3 di Rinascita più gli abbonamenti alle varie pubblicazioni, che sono complessivamente circa un centinaio.

Gli « Amici dell'Unità » di Trezzo, che oltre a fare la diffusione, organizzano dibattiti, feste e incontri di diffusori e compagni, si sono impegnati a portare avanti i risultati già ottenuti, in particolare domenica 24 gennaio diffonderanno 100 copie in più dell'Unità e raccoglieranno altri abbonamenti al quotidiano e al settimanale, abbonamenti di cui hanno organizzato la rapida consegna agli interessati attraverso la collaborazione di una cooperativa sita nelle vicinanze della località dove la mattina gli abbonati partono per recarsi al lavoro.

UN PITTORE PER RINASCITA

Il pittore Franco Cargiulo di La Spezia ha donato un suo quadro affinché con il ricavato della vendita si abboni a Rinascita organizzazioni povere che non abbiano i mezzi per farlo. Il compagno Roberto Goldoni di Viareggio ha sottoscritto un abbonamento cumulativo all'Unità-Rinascita-Vie Nuove da destinare ad una Sezione del Mezzogiorno. Il compagno on. Fasoli ha sottoscritto tre abbonamenti a Rinascita da devolvere ad attivisti della Federazione spezzina. La Sezione di Varese, di Viareggio, grazie soprattutto all'impegno del segretario, compagno Giuseppe Patrucci, ha raccolto 22 nuovi abbonamenti a « Vie Nuove ». Da parte sua il compagno Giuseppe Antonini ha rinnovato 14 abbonamenti al rotocalco e ne ha fatti sottoscrivere due nuovi.

Cape Kennedy

Prova o.k. per il « Gemini »

CAPE KENNEDY, 19. Il progetto spaziale americano « Gemini », per il lancio di uomini nello spazio a bordo di una stessa capsula, ha superato oggi la « prova generale ». Con un razzo « Titan 2 » stata lanciata nello spazio, un volo suborbitale della durata di circa diciotto minuti, una capsula, con a bordo astronauti elettronici, vale dire due casse del peso di circa 30 chilogrammi, contenente una gran quantità di materiale elettronico, capaci di registrare quelle sensazioni che chiederà poi agli uomini di scendere, quando saranno in volo. La navicella spaziale è armata, al termine della sua traiettoria, a 3200 chilometri dal suolo del lancio, in una zona dell'Atlantico a 1280 chilometri ad est di San Juan di Portorico, dove la portaerei « Lake Hamlin » — insieme con altri due cacciatorpediniere — ha fatto il compito di ricevere la navicella e di riportarla a base. Come noto, gli americani — che con il progetto « Gemini » hanno di fatto impiazzato quello « Mercury » — non sono riusciti ancora a risolvere i problemi dell'atterraggio, cosa che ha fatto impallidire i tentativi di lanciare uomini nello spazio. La NASA sono inoltre alla prese con i problemi relativi alla messa a punto della navicella, che sarà usata per le operazioni di ritorno.

Pakistan

Accusato d'omicidio il figlio di Ayub Khan

KARACHI, 19. Uno dei figli del Presidente del Pakistan, maresciallo Ayub Khan, Gohar Ayub Khan, di 28 anni, è stato accusato di aver ucciso a sangue freddo un uomo, durante gravissimi incidenti verificatisi alla periferia di Karachi all'indomani delle elezioni presidenziali e che causarono la morte di trentatré persone. L'accusa è stata formulata davanti al tribunale della capitale da un cittadino di nome Shamsuddin, il quale ha precisato che mentre Gohar sparava ed uccideva la sua vittima « i poliziotti stavano a guardare ».

I terribili incidenti avvenuti il 4 gennaio nel quartiere di Lihutabad e di Nazimabad, furono il punto culminante e conclusivo d'una sperata campagna elettorale che aveva visto in lotta i seguaci di Ayub Khan e della candidatura dell'opposizione alla Presidenza, la signorina Jinnah. All'annuncio della vittoria di Khan cortei organizzati dalla Lega musulmana pakistana — il partito appunto del rieletto maresciallo — raggiunsero i quartieri abitati da profughi dall'India nei quali era stata eretta una lanterna, simbolo del partito della signorina Jinnah. Le casupole e le baracche furono depredate, demolite e date alle fiamme. Sei persone vennero bruciate vive.

Al termine dell'incursione, protrattasi fino a tarda ora, si contavano trentatré morti e un centinaio di feriti, molti dei quali gravi. Le abitazioni distrutte furono parecchie centinaia. Gli incidenti raggiunsero queste gravissime proporzioni in seguito all'atteggiamento della polizia, il cui intervento fu tardivo e irresoluto nei confronti degli aggressori. La testimonianza portata contro il figlio di Ayub Khan sulle circostanze dell'omicidio da un compiuto ne è una conferma.

già stato ieri a Roma

Nuovo accordo commerciale tra Italia e Polonia

È stato siglato ieri alla Farnesina un nuovo accordo commerciale a lungo termine fra Italia e Polonia. L'accordo, valido fino al 1969 e sottoscritto dopo lo scaduto il 21 dicembre scorso, che tuttavia è stato prorogato di tre mesi, nuovo accordo dovrà essere ratificato dal Parlamento italiano e dal Parlamento polacco. L'accordo, che ha valore retroattivo dal 1° gennaio 1965, ammonta ad un miliardo e mezzo milioni di dollari.

